ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 165
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
13-14 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (a una col.: Ann. comm. L. 120 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 (dir. fino aduloni L. 1000) - Echi econ. L. 300 la linea - Echi sport. L. 500 la linea - Pubbl. comm. ed. rotativa - Magg. inserti aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6850, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4000, trimestre L. 2150. — Cambi arretrati: prezzo doppio.

Si cerca un accordo sulla procedura per la conferenza di Kaesong

Risposta nordista alla protesta alleata

I lavori riprendono domani?

Così propone il capo della delegazione "rossa,, ma escludendo per ora la presenza dei giornalisti alle trattative

Nostro servizio particolare

Seul, venerdì sera.

Le trattative di armistizio non sono state ancora riprese, e non lo saranno certo prima di domani, poichè il messaggio che Ridgway ha fatto trasmettere questa mattina al Comando dei «rossi» e la risposta del generale Nam Il alla protesta, indirizzata ieri ai «rossi» dall'ammiraglio Joy, hanno creato una situazione nuova, che deve essere ancora risolta. Si può dubitare persino che il nuovo incontro delle due delegazioni possa aver luogo domani.

Il generalissimo dell'ONU, per risolvere l'incidente sorto ieri in seguito al rifiuto comunista di far entrare a Kaesong i giornalisti alleati, ha proposto stamane che le conversazioni riprendano solo dopo un ampio accordo che garantisca alle delegazioni delle due parti le più ampie garanzie di liberi movimenti e di sicurezza — anche anche formale.

Nel tardo pomeriggio, il Comando nordista ha suggerito che le trattative siano riprese domani senza che i giornalisti siano ammessi a Kaesong, e che la questione sia poi risolta in un secondo tempo di comune accordo.

Fra le due posizioni, dunque, non c'è un grande divario, ma un rovesciamento nell'ordine dei problemi, che potrebbe facilare ancora la soluzione dell'incidente. Gli alleati dicono: primo accordiamoci sulla formazione delle delegazioni, poi ricominceremo a trattare. I «rossi» propongono: riprendiamo subito a discutere, poi ci accorderemo sul problema dei giornalisti e sugli altri punti di contrasto. Quale delle due tesi prevarrà?

Il messaggio di Ridgway è stato letto stamane ai microfoni della radio militare in Corea dal capo dell'Ufficio informazioni del Comando alleato, e quindi ritrasmesso dalle emittenti americane in Giappone in inglese, in cinese e in coreano. Esso è parecchio lungo (durava alla radio dieci minuti) e traccia anzitutto una storia retrospettiva delle trattative per la designazione di Kaesong a sede dell'incontro; poi espone le concessioni fatte dal Comando alleato ai «rossi».

Però — afferma Ridgway — «fin dal giorno dell'apertura è apparsa evidente la mancanza di quell'eguaglianza di trattamento, che è essenziale per lo svolgimento di negoziati di questa natura».

«Fino dalla prima seduta — continua il messaggio — la vostra delegazione ha imposto restrizioni sul movimento della delegazione nostra. Essa ha costretto il nostro personale a rimanere in prossimità immediata di vostre guardie armate. Ha ritardato e impedito il passaggio di nostri corrieri. Si è astenuta da ogni forma di cooperazione nel mantenere servizi di comunicazioni nei due sensi con la nostra base, sebbene fosse stato convenuto di fare questo immediatamente. Ha rifiutato l'ammissione alla zona della conferenza di certe persone facenti parte del nostro convoglio, persone che io desideravo fossero presenti e per la condotta delle quali avevo assunto piena responsabilità».

Dati questi precedenti, afferma Ridgway, il Comando dell'O.N.U. «chiede poche e semplici garanzie» per la ripresa delle trattative. E così prosegue il messaggio:

«Perciò io vi propongo che sia concordata come zona neutrale un'area circolare, avente il suo centro approssimativamente al centro dell'abitato di Kaesong e un raggio di cinque miglia. Il limite orientale della zona neutrale sarà l'attuale punto di contatto delle nostra forza a Pan Mun Jon.

«Io propongo che le due parti accettino di astenersi da ogni atto ostile entro questa zona per tutto il periodo della nostra conferenza. Io propongo di concordare che la zona della conferenza e le strade che vi conducono e che sono usate dal personale di entrambe le delegazioni, siano libere completamente da persone armate. Io propongo ancora che sia concordato tra noi che il numero delle persone componenti ogni delegazione non dovrebbe superare i 100 elementi scelti unicamente dal comandante di ogni delegazione».

A queste condizioni, la conferenza può riprendere subito e con prospettiva di successo. Il Comando dell'ONU attende una pronta risposta per radiotelefono e per mezzo di un ufficiale di collegamento.

«Se invece doveste continuare a insistere — ha concluso Ridgway — che quelle restrizioni sono necessarie per la nostra sicurezza personale o per ogni altra ragione, io proporrei che la conferenza venga trasferita in altra località che dia le poche e semplici garanzie richieste con la presente».

Questo messaggio di Ridgway, che un ufficiale di collegamento ha più tardi consegnato di persona a un ufficiale statunitense «rosso» a Kaesong, non ha ricevuto ancora risposta. Infatti il dispaccio del generale nordista Nam Il, trasmesso a partire dalle ore 19,40 dalla Radio di Pechino, risponde non a questo messaggio, ma alla protesta di ieri dell'ammiraglio Joy. Ecco il testo dell'emittente cinese:

«Il mattino del 13 luglio, il generale Nam Il, capo della delegazione cino-coreana ha inviato la seguente risposta all'ammiraglio Joy, capo della delegazione dell'ONU:

«La presenza di giornalisti sul luogo della conferenza non può essere permessa fino a quando ciò non sia stabilito di comune accordo. Io propongo che la conferenza sia ripresa alle ore 9 del mattino (ora di Pyongyang) del giorno 13 luglio».

Accetterà il gen. Ridgway di mandare i suoi delegati a Kaesong domani mattina, senza aver avuto alcuna assicurazione che le sue richieste saranno accolte? Qualunque l'atmosfera, che si respira al Quartier Generale alleato, sia sempre tendente all'ottimismo, è per ora impossibile rispondere.

Ci si può chiedere, piuttosto, perchè il Comando alleato abbia dato tanta importanza ad un incidente di partida in sè non molto notevole, tanto più che la maggioranza dei corrispondenti di guerra si è dichiarata disposta a rinunciare al viaggio a Kaesong, qualora ostinandosi in questa richiesta si dovesse ritardare la conclusione della pace.

Per ragioni di prestigio, i cino-nordisti hanno organizzato gli incontri in modo che le due delegazioni non si trovassero su piede di parità. Kaesong è protetta da immunità, ma si trova in mano ai «rossi»; i cino-nordisti sono armati, e gli alleati vi arrivano senza armi; il movimento dei delegati dell'ONU dipende dall'esclusivo beneplacito delle autorità comuniste.

Lemuel M. Less

Il maggiore W. Grimes scrive «Kaesong» sul treno che era stato approntato a Seul per trasportare la delegazione dell'O.N.U. Il convoglio, che non è stato poi adoperato, offriva ogni comodità ai «viaggiatori della pace»

E' giunta l'ora degli scalatori

Due traguardi di montagna nella Limoges-Clermont Ferrand - Il via alle 9,30 - Magni sta meglio

Da uno dei nostri inviati

Bromont, venerdì sera.

E oggi ci sono le montagne. Ne abbiamo parlato tanto, le abbiamo aspettate, aspettate finalmente ci siamo. Una tappa, da Limoges a Clermont Ferrand, che pare fatta apposta per suscitare battaglie, per creare distacchi con difficoltà in continuo crescendo che ci porteranno, nella fase finale, a superare i primi due colli del Giro, quello del Morano (alto m. 1065) e quello del Ceyssat (alto m. 1078). Uno di terza categoria, l'altro di seconda. Ehi, che vogliono dire a volte 13 metri... Dal Ceyssat si scenderà un pochino per risalire a quota 997 e quindi, con una continua discesa lunga 13 chilometri, si arriverà al traguardo di Clermont: 236 chilometri nel complesso, di quelli che pesano, anche per i maggiori assi, i quali stamattina non hanno poi un'aria eccessivamente tranquilla. Il Tour non si decide oggi, neanche domani, forse nemmeno ai Pirenei. Ma insomma, per la prima volta dovrebbero venire a galla gli scalatori puri, i candidati al successo finale. E i «cannoni» sentono quindi l'aria del combattimento.

Grande lavoro per i direttori sportivi, alla perpetua ricerca di tattiche nuove, di formule sicure. Uno dei più calmi è ancora Binda, che fa onore alla tradizione che lo vuole d'abitudine poco loquace. Sostiene di puntare sempre sui tre uomini, di considerare Fausto, Gino e Fiorenzo sullo stesso livello. C'è chi al proposito giura che Binda ha fiducia solo in Coppi, altri invece che è sicuro che il commissario tenta la carta a sorpresa Bartali.

Uno sguardo ai malati: Sciardis caduto nella Angers-Limoges, ha un occhio nero per ricordo; Isidoro De Kyzk porta un vistoso fazzoletto al collo per un'angina violentissima. Soffre, il povero belga; sarà difficile che possa terminare la prova. Magni invece sta meglio, ha trascorso una notttata tranquilla e conserva dell'indisposizione di ieri solo una leggera nota a deglutire e un gran pallore sul volto.

La partenza, anticipata alle 9,30, trova tutti pronti, decisissimi alla fatica.

Novantotto corridori prendono il via.

Nella squadra italiana la vigilanza sembra diventata di rigore. Pezzi corre subito a dettare un tentativo di fuga di Baffert, dell'équipe regionale francese Est sud est, a pochi chilometri dalla partenza. Poi al 50° chilometro Milano neutralizza l'urgenza un tentativo di Dotto (Est sud est anche lui) e dello sciarpa Sommer; sicchè dopo un'ora di corsa, al 33° chilometro, i corridori passano in gruppo compatto con gli italiani fra i primi.

L'andatura è calma e a Bourganeuf (Km. 58) il plotone ha 10' di ritardo sull'orario previsto. Nella traversata della città a franco-polacco Walkovine, della squadra Ouest-Sud-Ouest, vorrebbe andar via solo, ma Apo Lazaridès della nazionale francese, lo raggiunge. Il plotone assorbe entrambi di nuovo e dopo due ore il corsa ha fatto soltanto 65 Km.

Al controllo di Aubusson, alle 12,30, il ritardo è salito a mezz'ora e il gruppo passa compatto condotto da Capot. Magni pedala nelle posizioni di centro, ben lieto di questa calma che gli permette di affrontare la prima parte della tappa senza chiedere troppo alle sue forze.

Il ritmo di gara non cambia ed a La Villeneuve (km. 118) i concorrenti sfilano alle 13,55 senza che si sia verificata alcuna novità.

Gigi Boccacini

L'amm. Turner Joy, capo della delegazione dell'ONU, che ha inviato al gen. Nam Il il seguente messaggio: «Non vi saranno ulteriori negoziati fintanto e a meno che i comunisti non cessino qualsiasi interferenza con il personale e con i convogli autorizzati dalla N. U.»

Al ritorno da Castelgandolfo le decisioni di De Gasperi

Quali sarebbero i ministeri che cambierebbero i loro titolari

Si prevedono variazioni nella Pubblica Istruzione, Commercio Estero, Trasporti, Marina Mercantile, Industria, Lavoro e forse anche al Ministero degli Esteri che verrebbe assunto ad interim dallo stesso De Gasperi - Di proporzioni ancora più vaste si annuncia il rimpasto per i Sottosegretariati

Roma, venerdì sera.

Dicono scherzosamente a Montecitorio stamane, che il nuovo Governo nascerà sul lago: sul lago di Castel Gandolfo, dove De Gasperi, che vi si è recato nel tardo pomeriggio di ieri, si tratterrà forse fino a lunedì.

Partendo ieri sera per Castel Gandolfo, il Presidente del Consiglio avrebbe portato nella sua borsa alcuni appunti, forse più di una lista con sopra molte indicazioni; al suo rientro a Roma lunedì, quelle liste dovrebbero essere una sola, con i nomi dei ministri da sostituire. Ma forse, ogni cosa non è poi così semplice, ed anche se lunedì ci sarà quella lista, è probabile che non sia definitiva, e che, comunque, i mutamenti che si annunciano drastici nella pletora dei sottosegretariati, dovrebbero avvenire in un secondo tempo.

Stamane alle 8 il gruppo dei deputati democristiani, che già stanotte ha lungamente discusso sull'argomento, è tornato a riunirsi per riprendere la discussione e fornire al Comitato direttivo del gruppo quei suggerimenti da presentare al Presidente del Consiglio, che dovrebbe tenerne conto nella formazione del nuovo Gabinetto. Ma è evidente che si tratterà di suggerimenti di massima e del resto non potrebbe essere altrimenti, dal momento che ieri i due gruppi, congiuntamente, hanno votato un ordine del giorno che affida a De Gasperi il mandato per garantire una rapida ed efficace azione di governo.

Come possa effettivamente essere garantita questa «efficacia» del Governo è la domanda che molti si fanno, dal momento che proprio ieri il Presidente del Consiglio ha fatto chiaramente intendere, nel suo discorso ai gruppi parlamentari, di essere sicuro che i due partiti democratici, il liberale e il socialdemocratico, non sono pronti, per ragioni di carattere interno, ad entrare nel Gabinetto, ma potrebbero essere entro l'anno.

Ed è appunto questo che ha provocato fra i parlamentari democristiani un po' di maretta che non appare in vero dal voto, giacchè su oltre 400 presenti, solo una decina hanno votato contro l'ordine del giorno Cingolani-Bettiol.

Quanto al modo come arriverà al nuovo Governo, si sa che è stato ormai deciso per il rimpasto, anche se di vaste proporzioni, riservando l'apertura alla crisi vera e propria a quando i liberali ed i socialdemocratici saranno disposti a riprendere la collaborazione governativa.

Quanto invece alle variazioni, i Ministeri che cambierebbero i loro titolari sono quelli della Pubblica Istruzione, del Commercio con l'estero, dei Trasporti, della Marina mercantile, dell'Industria, del Lavoro; e forse anche quello degli Esteri, il cui interim verrebbe assunto dallo stesso De Gasperi.

Circa i nomi dei nuovi ministri, più difficili sono le indicazioni. L'incognita principale è sapere se Fanfani e Scelba faranno parte del nuovo Gabinetto o non già vi rinunceranno, come fecero, all'ultimo momento, l'altra volta che si procedette al rimpasto. E' appunto su questa partecipazione che ritengano eventualmente i titolari degli altri dicasteri.

Di più vaste proporzioni si annuncia, invece, le variazioni nella lista dei ventotto segretari: si è parlato di un vasto rimaneggiamento, con quanto beneficio della funzionalità e delle competenze è facile immaginare. Per queste poltrone di vice-ministri c'è vivo fermento fra i parlamentari del partito di maggioranza; e, diciamolo francamente, chi non si sente, fra i deputati, l'Achille in seno per poter sedere in una delle ventotto ambite poltrone?

Intanto gli altri partiti continuano l'esame della situazione politica. La direzione del P.S.-S.I.I.S. ha approvato l'operato dei due segretari del partito durante i colloqui con De Gasperi ed oggi dovrebbe essere discussa la proposta di anticipare il Congresso e non si esclude che la proposta possa essere accolta.

Il Consiglio nazionale liberale si riunirà invece domani, per discutere intorno al problema dell'unificazione e della gestazione del nuovo Governo. Oggi si dovrebbe procedere alla nomina del presidente della regione siciliana, le cui votazioni di ieri andarono a vuoto. Comunque i socialdemocratici hanno confermato che non parteciperanno al Governo della Regione.

In campo sindacale Gronchi continua i suoi incontri per gli statali. Un incontro dei rappresentanti dei dipendenti pubblici è previsto non appena il ministro del Tesoro sarà rientrato da Parigi.

Per i bancari, l'esecutivo del P.S.-S.I.I.S. si è schierato a loro favore chiedendo quale vantaggio ne ricaverebbero le Banche nel voler continuare a tenere aperti gli sportelli nella stagione estiva, aggravando invece il disagio dei loro dipendenti.

Schacht a Roma

Roma, venerdì sera.

Gualtiero personalmente la sua macchina è giunto a Roma in compagnia della moglie il famoso finanziere ed economista tedesco Hyalmar Schacht, che fu presidente della Reichsbank.

Colloquio su Trieste

Morrison-Gallarati

LONDRA, venerdì sera.

L'ambasciatore d'Italia a Londra, duca Gallarati Scotti, è stato ricevuto oggi dal ministro degli esteri britannico, Herbert Morrison.

Nell'incontro di stamane, l'ambasciatore Gallarati Scotti ha esposto formalmente al ministro degli Esteri britannico il punto di vista italiano su Trieste.

Si apprende che il Governo italiano ha dato istruzioni ai propri ambasciatori a Londra e a Washington di richiamare nel modo più serio l'attenzione dei due governi sulla situazione che si è venuta a determinare nella zona del T.L.T.

PER UNA FINESTRA APERTA

Uccide la madre con una bastonata

Varese, venerdì sera.

Un orrendo delitto è stato compiuto a Saronno: un uomo di 40 anni, padre di un bimbo di pochi mesi, ha ucciso a colpi di bastone la propria madre, una vecchietta di 72 anni che prestava la sua opera facendo le pulizie nell'antica chiesa di San Francesco nei pressi della stazione nord.

Antonio Tagliabue, il matricida, viveva in una stanzetta nel vicolo Sant'Ambrogio con la moglie, un bimbo di tre mesi e la vecchia madre Maria Paganti di anni 72. I rapporti fra madre e figlio non erano buoni ma i motivi del disaccordo non si conoscono. Un vivacissimo contrasto fra la donna e il figlio li aveva visti uno di fronte all'altra nelle prime ore della sera; poi il Tagliabue era uscito di casa. Egli ha dichiarato ai carabinieri di essersi successivamente portato nel Viale della Rimembranza per assistere ad uno spettacolo che sta dando in quella località un Circo equestre. Il Tagliabue non si trattenne ad assistere allo spettacolo fino alla fine. Tornò a casa: erano circa le 23. La madre nel suo letto dormiva e così pure la moglie e il suo figlioletto. Una finestra aperta — che sembra la causa dell'ultima lite con la madre — lo irritò. L'uomo afferrò un bastone e chiuse la finestra, urlando. La madre e la moglie si svegliarono mentre il piccino continuava a dormire. In un impeto di follia omicida il Tagliabue colpì la povera vecchia ripetutamente, chi dice con un bastone chi dice con una sedia.

La moglie terrorizzata si rifugiò in casa di vicini; la madre ebbe ancora la forza di uscire di casa invocando soccorso. Salì a metà i gradini di una scala che porta al piano superiore, dove assalì e accasciò.

L'infelice donna fu subito soccorsa, ma qualche minuto dopo spirò.

I carabinieri chiamati d'urgenza giunsero poco dopo sul posto; bussarono alla porta del Tagliabue. Egli aprì e apparve stravolto: «Chi cercate? Io cercate me, sono pronto». Venne immediatamente arrestato. Sembra che il Tagliabue soffrisse da tempo di crisi nervose.

A Chinju, nella Corea meridionale, ove la guerra è passata ormai da nove mesi, la vita riprende attivamente. Il fronte è ormai lontano e i contadini ricostruiscono le loro capanne e riprendono a lavorare i campi. (Publifoto)

IL PROCESSO DI MELUN

Tre anni a Nicole

La bella giovane ritenuta complice nell'assassinio del suo compagno di scuola

Parigi, venerdì sera.

(l. m.). I giurati di Melun sono stati severi verso la minorenne Nicole Ille, complice, a 16 anni, di Claude Panconi e Bernard Petit nell'assassinio del compagno di scuola Alain Guyader. Un paio di mesi fa lo stesso Tribunale condannò a 10 e 5 anni di carcere i due giovani delinquenti. Ieri Nicole Ille è stata condannata a sua volta a 3 anni di prigione.

Il processo si è svolto a porte chiuse e la ragazza, che era stata lasciata in libertà provvisoria, s'era presentata, accompagnata dal padre e dall'avvocato, alla prigione di Melun il giorno prima della udienza, come vuole la legge. Aveva portato con sè una valigia leggera, convinta che i giurati sarebbero stati indulgenti ma s'era sbagliata. Panconi, che disse di avere ucciso per lei, e tentò di discolparla due mesi or sono, è ritornato nell'aula come teste per dire di nuovo che Nicole è innocente e che non aveva nulla a che fare in quei giochi di ragazzi terribili. Il Tribunale non gli ha creduto.

Dopo oltre un'ora di deliberazione, i giurati hanno ammesso, oltre la complicità, nell'assassinio, persino la premeditazione, nonchè il furto, che avevano respinto al processo di Panconi e Petit. I giornalisti sono stati autorizzati ad assistere alla lettura della sentenza. Nicole era vestita di blu ed ha ascoltato il verdetto senza battar ciglio, mentre la madre andava ripetendo: «Non è possibile, non è possibile».

Le Borse oggi

A TORINO

Rem.38	87	—	88	90	Fer.N.	84	—	85	—
Rem.51	79	—	79	80	Ilcinea	19	1.95	19	50
» s. n.	79	10	79	80	Dip	1052	2	1047	
Rend.3½	67	65	70	—	Terni	199	—	200	—
» s. c.	69	70	70	100	C.E.	382	—	387	—
Rend.5%	94	90	95	—	Unes	382	90	383	—
» s. c.	95	—	95	10	Stet	2410	—	2070	
Rend.5%	88	80	88	80	Gene	1857		1857	
» s. c.	89	—	89	—	Vizzola	1990		2010	
Ricos.3½	69	10	69	20	Marelli	442	—	460	
» ex-gr.	68	10	68	70	Fiat	4525	50	4550	50
» s. c.	68	20	68	50	Savigl.	91	—	94	—
» ex-gr.	68	20	68	80	Nebiolo	27	—	32	—
Ricos.5%	90	—	90	05	Ceme	109	50	109	25
» s. c.	90	20	90	25	Safau	762	—	765	—
Ricos.5%	99	25	99	30	Pirelli	502	—	505	50
Ricos.5%	97	80	97	55	Viva	183	50	170	—
» s. c.	96	—	96	—	Amiata	170	—	175	—
Fer.3½	83	20	83	30	Vinicola	2577	50	2600	
Fer.4%	94	25	94	25	Ward	2360		2360	
Fer.5%	98	—	98	—	Gir	1615		1455	
Fer.5%	97	50	98	10	Ostiense	290	—	290	—
Ant.4½	72	—	72	—	Anic	180	—	181	—
Imm.5%	90	50	90	10	Cementir	43	—	43	25
Tor.4½	88	50	88	50	M.ceni	1440		1425	
» s. c.	88	50	88	50	Mont.	702	50	700	50
» s. c.	75	—	75	75	Ed.It.	800	—	805	—
Ind.4½	91	—	91	—	Unial	60	—	58	—
» 4%	85	50	85	50	Cart.It.	1860		1860	
» 5.5%	75	—	75	75	Burgo	4350		4350	
Imm.	93	—	93	—	Fornit.	6250		6150	
Mob.5%	44	—	44	—	Toro P.	945	—	945	—
» 5% cv	37	—	37	—	M.A.I.	9100		9075	
» 5% ex	37	—	37	—	Media	76	90	75	—
Fin.3½	100	—	100	—	Finsider	3000		3050	
» 6%	98	50	98	60	Ver. R	853	—	844	50
Fin.5%	87	50	87	50	Snia	308	—	309	—
» 5%					Bemb.	310	—	311	—
Cen.3½	103	10	103	—	Ital.	300	—	300	—
Mag.T.	88	75	88	75	Fiam.	345	—	345	—
Elet.5%	100	—	100	—	Ansaldo	410	—	415	—
Elb.5%	85	90	85	90	Elettr.	275	—	315	—
Cen.5%	87	—	87	—	Pirelli	2800	—	2800	—
Gen.7%	99	—	99	—	Gen.	1000	—	1000	—
Gen.7%	73	—	72	—	Gen.	705	—	710	—
Fond.5%	87	25	88	—	Ital. ges.	620	—	625	—
Cen.5%	96	75	100	—	Telve	10.600		10.600	
Imm.5%	93	25	93	50	Bergam.	15.975		15.975	
Vini	89	50	89	75	Eridan.	1160		1195	
Cal.4%	91	50	91	50	Vizz.	605	—	600	—
Sipel	91	75	91	75	Lanz.	2190		2130	
Tirre 4	88	25	88	125	Agricol.	1870		1865	
Telve 6	88	25	87	50	Ag.P.	3119		3119	
Fer.5%	85	50	84	50	Fiaris	14	—	14	—
A.Gen.		3	3800		Gen.Ass.	3700		3700	
» Tors			3800		Ligur	3600		3600	
Medit.	2700		2720		Rinasc.	2325		2325	
Merid.	1150		1240		Ris.it.	194	—	195	—

scambi. Le Montecatini risultano nettamente migliorate dai massimi di ieri, mentre sulle voci marittori l'attività è irrilevante. Si nota però qualche acquisto di distensione, che prende forma particolare, ma in modo evidente. Sono ricercate, in particolare, ancora le Cantiliun, che beneficiano di un ulteriore vistoso spostamento, e le Cotoniere Meridionali, mentre giunge la eco della vivace ricerca che sulla piazza milanese si registra per i grossi tessili.

Al termine della seduta, anche sulle voci maggiori si nota un comportamento più energico, che permette la compilazione di un listino in cifra di lieve miglioramento. L'impressione, come si è detto, è però maggiore dell'effettivo spostamento di prezzi.

Titoli di Stato privi di particolari variazioni.

Dopoborsa azionario sempre animato dalla presenza di un discreto denaro, che però non determina spostamenti dalle basi di chiusura.

Le azioni Stet sono quotate ex-assegnazione gratuita, esprimono a pagamento ed ex-saldo dividendo di L. 100.

Diritti Stet a pagamento 9.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8100-8300; marengo 6325-6425; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 638-642; franco svizzero 148½-149½; franco francese 174-176½; oro fino 852-872; argento 19¼-20.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione più equilibrata e una tonalità più realistiche. Il merito di questo mutamento di intonazione spetta esclusivamente al comparto tessile, il quale, mediante un sensibile rialzo di alcune sue voci principali, come Fibre, Stampati, Cucirini, Lini e Olcese, prende decisamente la testa del movimento, trascinando con sè anche il resto della quota. E' innegabile che i valori citati hanno un flottante ristretto e sono perciò più facili da manovrare.

Anche i titoli a larga base, come Catini, Fiat, Edison e Pirelli, risentono il beneficio di una atmosfera più sollevata e fiduciosa. Non è da escludere che in sistemazioni in vista dei ripporti stiano per terminare.

Un notevole affluso di denaro si è registrato stamane verso tutti i titoli a reddito fisso, così statali come industriali.

Mercato ancora povero e incerto sull'oro e sulle valute.

Dollaro esportazione 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 6000; Fibre 3370; Viscosa 2697; Finsider 606; Montecatini 787,50; Ansaldo 180; Centrale 5560; Fiat 457,50; Nebiolo 27; Edison 1773; Sip 1043; Terni 200; Unes 382; Romana Zuccheri 801; Anic 184,25; Saffa 709; Italgas 19,50; Rumianca 48,50; Burgo 4360; Italcem. 5335; Pirelli 879,50; Pirelli e C. 632.

Prezzi informativi: sterlina oro 8075-8150; marengo 6375-6475; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 642-644; franco svizzero 146,50-148; franco francese 174,50-175,50; oro fino 858-862; argento 19-19,25.

Stalin ha ricevuto un leone in dono

Mosca, venerdì sera.

Il giornale Mosca Sera annuncia che un leone del Sud Africa è felicemente giunto nella capitale sovietica in dono al Primo Ministro Stalin. La fiera, consegnata allo Zoo di Mosca, è stata inviata a Stalin dal dott. Van Aschwegen.

CRONACA CITTADINA

LA CRISI DELLA NEBIOLO

Arrestati stanotte gli ex-amministratori

Su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica sono stati arrestati il dott. Pier Luigi Roccatagliata, il banchiere Eugenio Marsaglia, l'agente di cambio Giacomo Caffarena, il commercialista Raselli

I carabinieri della Procura della Repubblica, in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Marcello Giustiniani, hanno arrestato questa notte alcuni fra i maggiori esponenti della amministrazione della società « Nebiolo ». Essi sono:

dott. Pier Luigi Roccatagliata, di 39 anni, abitante in strada di Superga 75, ex-amministratore delegato e direttore generale della ditta;

cav. Eugenio Marsaglia, di 64 anni, abitante in strada di Superga 9, banchiere;

Giacomo Caffarena, di 48 anni, abitante in corso Regina Margherita 148, presidente dell'Associazione Agenti di cambio di Torino;

dott. Giorgio Raselli, di 51 anni, abitante in corso Re Umberto 44, commercialista.

Secondo il mandato di cattura il dottor Pier Luigi Roccatagliata avrebbe « nel triennio '47-'49 con più azioni esecutive criminose esposto un bilancio sociale con dati non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società Nebiolo », come direttore generale, pagato e riscosso utili fittizi ».

Il Marsaglia ed il Caffarena sono imputati di « aver formato fraudolentemente, in qualità di amministratori della società, falsi bilanci durante il periodo '47-'48 ».

Analoghe imputazioni sono elevate nei confronti del Raselli.

Tentata estorsione
ai cognato dei Rosselli

Riceviamo da Firenze:

Un noto possidente, Giulio Todesco, da Torino, da molti anni dimorante a Firenze, cognato dei fratelli Rosselli, proprietario di una villa in una piccola frazione del comune di Vicchio di Mugello, ha denunciato ai carabinieri che verso i primi del mese di luglio ricevette una lettera minatoria in cui gli si ingiungeva di consegnare la somma di 400 mila lire, pena la vita. La busta con il denaro doveva essere collocata in un determinato punto a poca distanza dalla villa del Todesco. Il possidente si affrettò a presentarsi ai carabinieri consegnando loro la lettera e affermando che già verso la fine di maggio se aveva ricevuta una simile; ma allora non vi aveva dato peso e l'aveva stracciata. Il Todesco ha narrato che la lettera ricevuta nel mese di maggio era scritta a caratteri stampatello sopra un foglio di carta simile a quello usato per vergare la lettera dei giorni scorsi. I carabinieri invitavano il Todesco a inserire il pacco, contenente carta straccia, al luogo indicato nella lettera, un piccolo tabernacolo in aperta campagna, ai margini della strada maestra. Nessuno però si è fatto vivo. I carabinieri continuano le indagini per far luce sull'episodio.

PER SFUGGIRE ALLA MORTE SUL COLLE DEL GIGANTE

Scalata con una chiave una parete di ghiaccio

Mentre ritorna al rifugio precipita in un crepaccio - Raggiunge la salvezza intagliando piccoli gradini nel ghiaccio vivo - Aveva già fatto testamento su una cartolina

C'è una fatalità — o, se si vuole, un Santo particolare — per gli alpinisti sbadati. Lo scorso autunno, un sacerdote novarese giovane, allenato, in cordata con amici, cadde in un crepaccio del Colle del Gigante, e vi morì. Pochi giorni addietro — alla fine dello scorso giugno — in un crepaccio della stessa zona è precipitato un uomo: di mezza età, per nulla allenato, solo ed in abito e scarpe da passeggio: ed è riuscito ad evidente incoscienza. Le fasi della incredibile avventura sono fra le più drammatiche che la storia dell'alpinismo ricordi.

Armando Reghin — sui quarant'anni, magro ma nerboruto — era partito da Chirè, dove ha un negozio di abbigliamento, con la moglie ed una comitiva di amici, come lui ex-alpini. Andavano a Courmayeur, per una festa in montagna: molti canti, molte bottiglie, e molti ricordi. Da Courmayeur salirono ad Entrèves, e qui un buon gruppo prese la funivia per il rifugio Torino. La moglie del Reghin rimase da basso, ma prima che il marito salisse sul vagoncino lo persuase a portare con sè la giacca: lassù, a 3500 metri, avrebbe fatto freddo. Così, in scarpette da città, con la giubba sulle spalle, Armando Reghin giunse al « Torino » e di qui, passo passo, sali al Colle del Gigante, in pieno ghiacciaio.

Il monte Bianco sfolgorava al sole. Pigre nubi indugiavano sul versante francese, verso le Aiguilles. L'ex alpino si immerse nella contemplazione, lasciando che gli amici tornassero verso il rifugio. Adagio, le nubi salirono ad oscurare il Tacul; l'immenso ghiacciaio fu percorso da una folata fredda. Rabbrividendo, il Reghin si volse per rientrare: qualche passo di corsa, e sprofondò in un crepaccio.

Il ghiacciaio del Gigante è un ghiacciaio agevole, lo chiamano domestico; adatto, a ferragosto, di incontrarvi signore in abito da spiaggia e bimbi in calzoncini corti. Ma è pur sempre un ghiacciaio di alta montagna, con le sue insidie create non solo dal fulmineo mutare del tempo, ma anche dai seracchi crollanti e dai crepacci invisibili sotto un leggero strato di neve. In uno di questi era precipitato il Reghin: a poche centinaia di metri dal rifugio, nessuno l'aveva visto e nessuno avrebbe udito le sue chiamate. Ma egli, evidentemente, ha il destino — ed un Santo — dalla sua. Nella caduta era riuscito a tenersi in piedi: qualche urto contro le pareti, ma nulla di grave. Era precipitato per un cinque o sei metri, poi era stato arrestato da un cono di neve interno, soffice, friabile, ma bastante a sostenerlo per qualche tempo. Al di sotto di questo, il crepaccio si inabissava: altri trenta, o cinquanta metri di salto, che avrebbero significato la morte sicura.

Bisogna sul cercare punti di neve, puntellandosi contro le pareti di ghiaccio, il primo pensiero del Reghin fu di rimpianto: non per la vita che stava per lasciare, ma per aver perso conoscenza durante la caduta, così da dover patire la piena coscienza gli orrori della morte di gelo.

Armando Reghin mostra la chiave che gli ha permesso di sfuggire alla morte.

Dal fondo della fenditura scorgeva un lembo di cielo, di un azzurro intenso. Il sole declinava: lentamente un raggio, che prima batteva quasi a perpendicolo, si spostò lungo la parete, tracciando misteriosi scintilli, striscio lungo il labbro inferiore del crepaccio, scomparve: a subito il gelo rappreso i mille rivoli che prima, con lo sciogliersi della neve, solcavano frusciando la superficie, e fu un silenzio alto, totale. Dal fondo della bara di cristallo l'uomo gridò: le invocazioni si persero senza risposta. Allora una muta, disperata rassegnazione lo invase. Con mosse infinitamente caute trasse un pezzo di carta ed a matita vi scrisse qualche parola: l'estremo saluto alla moglie. Poi attese: attese che il tempo scorresse, che il fragile ponte crollasse, che il gelo lo inchiodasse nell'atroce morte per assideramento.

Fu prima un lieve formicolio alla punta dei piedi, poi una serie di acute trafitture: la temperatura polare aggrediva l'uomo indifeso. Mosse adagio una gamba: parte del ponte si sminuzzò sotto il suo peso, precipitando con un cupo rombo. Fece per aggrapparsi alla parete, la mano scivolò, andò a battere contro la lastra della giacca. Ed allora un pensiero fulmineo lo percorse, con l'intensità di una scossa elettrica, fecondogli balenare, in un lampo, la possibilità della salvezza. In quell'attimo, aveva sentito il contatto con un oggetto duro, che era nell'interno della tasca: la chiave di casa, che aveva preso con sè al mattino, chiudendo l'alloggio; e la tenaza nella giacca, che la moglie l'aveva convinto a portare!

Trasse la chiave: era lunga, solida, avrebbe retto ai colpi inferti contro il ghiaccio compatto. E cominciò: facendo arco di tutte le persona contro le opposte pareti — in quella posizione « a spaccata » che gli alpinisti usano per salire i camini — picchiò con la chiave contro il muro incante. Dieci colpi, trenta, cento colpi: l'incavo era appena accennato. Altri colpi furiosi, disperati: ora la cavità poteva sostenere la presa delle dita. Così si inalzò di una ventina di centimetri, e ricominciò il lavoro contro la parete di fronte. Procedeva con sforzi indicibili, fradicio di sudore che subito gelava, mille volte in pericolo di precipitare, ma progrediva. Il sangue grondava dalla mano, a causa dello sfregamento continuo contro il ghiaccio, ma l'uomo saliva; e ad ogni nuovo appiglio, ad ogni nuovo scalino intagliato nella verticalità del crepaccio, vedeva più vicina l'incredibile salvezza.

Alla sommità, il crepaccio si restringeva ed il lavoro, per l'uomo allo stremo delle forze, diveniva più facile. Quando gli intagli ai di sotto di lui formavano già una lunga, sottile, incerta scala che si perdeva verso il fondo ormai tenebroso, osò l'ultimo gesto: puntando sui piedi, inarcando le reni, agattò. La neve che incorniciava l'orlo, indurita dal freddo della sera, resse alla spinta convulsa. L'uomo fu fuori col capo, con la bocca serrata in uno spasimo, con le scalle: divincolandosi, si buttò fuori, cadde riverso, libero, a trecento metri dal rifugio. Era riuscito nell'impresa più assurda, ritenuta finora impossibile da « accademici » e da guide: uscire da un crepaccio, da solo, senza piccozza, con una banale, umile chiave di casa. Quella chiave che ora Armando Reghin conserva come il talismano più caro della sua incredibile avventura.

Scoperto dalla polizia di Monviso

Un vasto piano per furti nelle case

Inseguimento in corso Umberto per fermare un individuo sospetto - Un taccuino con un elenco d'indirizzi

Ieri pomeriggio un uomo sui 25 anni saliva la scala della stabile di corso Re Umberto 3 e suonava il campanello di un appartamento. All'inquilina che veniva ad aprire spiegava di essere inviato da un noto istituto di beneficenza per raccogliere fondi in vista dell'assistenza invernale. La cosa sembrava piuttosto sospetta all'inquilina, poichè lo uomo non esibiva alcun documento comprovante la sua qualità; la donna approfittò perciò della presenza del portinaio, salito nel frattempo, per fargli capire di tener d'occhio il tizio, ed intanto rientrò in casa e telefonò all'Istituto: come ora facile prevedere, nessuno era stato inviato a raccogliere fondi.

L'altro, intanto, visto che le cose si mettevano male, aveva pensato di svignarsela: scese le scale a grandi salti, prese la fuga per corso Re Umberto, diretto verso corso Vittorio. Non occorreva altro per confermare i sospetti che si trattava di un lestofante in cerca di qualche colpo, tanto più che negli scorsi giorni proprio in quello stesso stabile in alcuni alloggi si erano verificati svaligiamenti. Al grido di « al ladro, al ladro! » si scatenò la caccia all'uomo, capeggiata dall'inquilina e dal portinaio.

L'inseguito aveva le ali ai piedi e distanziava gli inseguitori, ma le grida di questi avevano richiamato l'attenzione dei passanti, e l'uomo fu affrontato e fermato all'incrocio con corso Matteotti. Riuscì a divincolarsi ed a riprendere la fuga. Commise l'errore di dirigersi verso corso Vittorio: qui si trovò in strada sbarrata dal semaforo e da una colonna di veicoli, e fu definitivamente fermato.

Di lì a poco, due agenti della P. S. di Monviso lo portavano in commissariato: e qui si scopriva una cosa di estremo interesse. In una piccola borsa di cuoio si trovava un taccuino. Su questo, era stata compilata una curiosa statistica: un lungo elenco di alloggi, tutti delle zone centrali, con l'indicazione: « rispondono », oppure « non rispondono ». Evidentemente, la lista serviva all'uomo per identificare le abitazioni i cui proprietari si trovavano assenti: ed in base, forse d'accordo con una banda, avrebbe tentato lo svaligiamento. Infatti, alcuni degli alloggi elencati hanno già ricevuto la visita dei ladri. La polizia sta ora indagando per scoprire gli eventuali complici del giovane e chiarire quali sono stati effettivamente i colpi da lui compiuti. A mezzogiorno è stato fermato un altro individuo che molto presumibilmente appartiene alla banda degli svaligiatori.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 31; minima 15,3; media 19; ore 8 di stamane 22; umidità 86 %; pressione 739,2; vento calmo; cielo nuvoloso. — **PREVISIONI:** Cielo nuvoloso per cumuli sparsi che si dissiperanno colla notte; visibilità buona; venti deboli vari; temperatura stazionaria.

I funerali a Lanzo
del giovane Peracchione

I funerali di Giovanni Peracchione, il giovane operaio morto annegato nella fognatura di via Colombo, si svolgeranno domani. Alle 14,30 la salma partirà dall'Istituto di via Chiabrera 37 per essere accompagnata a Lanzo; qui — verso le 17,30 — avranno luogo le esequie, con partenza da piazza Gallenga. La salma sarà poi tumulata nel cimitero locale.

NELLA GIUNTA COMUNALE

LA RINUNCIA dell'avv. Chauvelot

Il consigliere d. c. ha definitivamente rinunciato alla carica di assessore legale

L'avv. Chauvelot ha definitivamente declinato l'offerta dell'assessorato legale. Questo dunque verrà assunto, a interim, dal neo sindaco.

Ieri l'avv. Peyron ha parlato con i socialdemocratici che sono conflluiti nel PS-SIIS, e precisamente in mattinata ha avuto un colloquio con Chignoli (PSLI), e nel pomeriggio con Secreto (PSU), in rapporto al loro atteggiamento circa la nomina del sindaco. Pure nella mattinata egli ha avuto un lungo colloquio coi dott. Coggiola a proposito della prima seduta del consiglio comunale e per definire i particolari del passaggio di consegne. Com'è noto, la seduta inaugurale si svolgerà lunedì sera, e all'o.d.g. precederà diramato è stato aggiunto l'esame dei ricorsi presentati contro l'eleggibilità dei consiglieri Giuseppe Saragat ed Ernesto Sotto. Ai sensi dell'art. 74 del T. U. 6 aprile '51, la loro elezione potrebbe essere invalidata perchè Saragat è consigliere comunale di Roma e non risulta tuttora che egli si sia dimesso; contro Sotto esiste il fatto che egli ha fatto parte del governo di Salò, per essere stato sottosegretario all'Aeronautica.

L'avv. Peyron ha avuto notizia questa mattina che si sono svolti felicemente a Roma i colloqui degli assessori alla Finanze col ministro Vanoni. Questi è rimasto soddisfatto della relazione fattagli dando opportuni suggerimenti. I due assessori riporteranno a Torino precise direttive circa l'impostazione del problema, che è quello della progettata riforma tributaria torinese.

Domani vi sarà l'annunciata riunione del gruppo consiliare D. C., per definire alcuni orientamenti politici e nominare il capogruppo, nella persona dell'avv. Guglielminetti.

Rimane confermata per stasera la riunione del gruppo D. C. del consiglio provinciale, nel corso della quale verranno precisati i nomi dei componenti della Giunta provinciale.

Il ministro Vanoni sulla riforma tributaria

Su invito della nostra Camera di Commercio, domattina alle 10 il ministro delle Finanze on. Ezio Vanoni terrà, nell'« aula magna » della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello 8, una conferenza sul tema: « La riforma tributaria ».

Autoservizio per Cesenatico. — Dal 15 luglio è in funzione una autolinea stagionale, che copre il percorso in un'ora e venti. L'orario è il seguente: partenza da Torino ore 9 e 18,30; partenza da Cesenatico ore 7 e 17. Le corse si effettuano nei giorni festivi.

Incendio a Verolengo

Un violento incendio si è sviluppato ieri, per cause che non è stata ancora possibile accertare, in un silo del Consorzio agrario provinciale. Le fiamme hanno distrutto un prepulitore, alcuni metri di cinghia dell'elevatore e parte dell'impianto elettrico.

Ciclista e triciclo travolti da una moto

Un giovane in fin di vita per una caduta mentre gioca

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane verso le ore 8,30 nei pressi dell'Ospedale Militare, e precisamente all'angolo di via Barletta con corso IV Novembre. Il fruttivendolo Antonio Garello, di 42 anni, domiciliato in via Alessandro Filippa 39, mentre era di ritorno dai Mercati Nuovi con il triciclo sul quale aveva sistemata la verdura acquistata poco prima, veniva investito e travolto da una grossa motocicletta guidata da Ercole Confalonieri, di 38 anni, impiegato, abitante in via Revello 26. Nell'incidente, il Garello veniva sbalzato violentemente sul selciato stradale dove rimaneva privo di sensi. Era lo stesso Confalonieri, rimasto pressochè illeso, ad avvertire una macchina di passaggio per il trasporto del ferito all'ospedale Mauriziano. Qui il dott. Benedetto, del « pronto soccorso » lo ricoverava con prognosi riservata per la frattura della base cranica, e commozione cerebrale.

L'altro ieri a Pecetto, e precisamente in località Babbioni, l'operaio Bruno Roncalli di Primo, di 26 anni, giocava con alcuni amici. A un tratto, forse colto da malore, o forse urtato involontariamente da uno di essi, è caduto battendo il capo contro lo spigolo di un pilastro di cemento. Subito soccorso e trasportato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per ferita alla testa e commozione cerebrale.

Nell'urto il triciclo carico di frutta è stato sbalzato in mezzo alla strada. (Foto Moisio)

IN CARCERE IN ATTESA DI PROCESSO

Presenta l'amante al posto della moglie

Un falso nella denuncia di una nascita allo Stato Civile

I carabinieri di Sant'Antonino di Susa hanno scoperto una grave irregolarità nella denuncia di nascita fatta recentemente a quel Municipio da Attilio Ferrero di Domenico di anni 33 proveniente da Arti. Egli, nei giorni scorsi, si era presentato all'ufficiale di Stato Civile, comunicando che, poco prima, gli era nata una figlia cui aveva imposto il nome di Luigia Patrizia. Nel redigere l'atto aveva aggiunto che la madre della piccola era la ventiquattrenne Lidia Zanaboni non legittima consorte con la quale si era sposato nel 1940. L'atto venne regolarmente stilato e, poco tempo dopo, il segretario Comunale, mentre eseguiva il controllo di determinate pratiche, notò che l'atto di Stato Civile riguardante la figlia del Ferrero non corrispondeva a verità.

Avvertì quindi i carabinieri di quanto era accaduto. Una prima inchiesta stabilì immediatamente che il giovane aveva dichiarato falsamente che la Zanaboni era sua moglie legittima. Egli invece era già regolarmente coniugato con certa Angela Bosco, da cui viveva separato fin dal 1940. Egli ha dichiarato che sperava di far annullare quel primo matrimonio, in modo da poter poi unirsi regolarmente con la Zanaboni.

Nonostante che il suo ducconto sia apparso sincero, il Ferrero, in forza delle disposizioni del Codice penale venne tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per alterazione di Stato Civile. La istruttoria terminata oggi si è chiusa con sentenza di rinvio a giudizio del Ferrero davanti al Tribunale.

Rinviata la sentenza
al processo Dulla

La V Sezione della Corte d'Appello penale (presidente Vaccarino, cons. relatore Lagutaina, P. G. Lorenzo, canc. Pignataro) ha pronunciato stamane l'ordinanza, in sede di esecuzione incidentale, con cui dispone ulteriori accertamenti per la identificazione del detenuto 1810 noto con l'appellativo di « Maschera di ferro ». Come abbiamo pubblicato ieri, costui è stato riconosciuto, con prove diverse, per l'ergastolano Ernesto Dulla evaso dal penitenziario di Volterra nel 1944.

Il Dulla aveva ucciso a Casalino Monferrato, nel 1925, il possidente Salving Marca ed era ritenuto pronto a qualsiasi misfatto criminoso. Il detenuto 1810, che è assistito dall'avvocato Delgrosso, ha sempre negato di essere il Dulla. Egli non avrebbe mai avuto nemmeno perchè rapito bambino da una carovana di girovaghi. La decisione definitiva sull'interessante caso, sarà emessa, dall'autorità giudiziaria, fra qualche mese.

IL TEATRO (Compagnia stabile). Questa sera alle ore 21, ultima replica di « La scuola delle mogli », tre atti brillantissimi di Jean De Letraz, novità per Torino. Biglietti presso « La Stampa ».

Echi di cronaca

BERLITZ Palazzo Santa Teresa. Imparerete tutte estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, prospetti) Telef. 55-39-76.

SCUOLA E LAVORO Corsi-lezioni di stenodattilo-computometer acc. Inizio 16 corr. Telef. 42.305.

ORIENTAMENTO incontro risolvere indecisioni presenti, futuri studenti S. Donato ore 10-12; 15-19.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - chia - le - ja - le - ne - no
no - ne - pe - pa - ri - ro - te
schi - sta - ta.

Formare 5 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Lao-Tsee.

1. 2ª vicina ad Asti; 2. Fu ceco del siciliano; 3. Villa, pigrizia; 4. Chiacchierone; 5. Permesso.

Soluzione del gioco precedente: Riparazione!

Sciarada: 1. Vaso; 2. Asti; 3. Naso; 4. Ponte; 5. Ramo; 6. Trama; 7. Tanto. Nome: « Lodi nel diciassette: lodi nell'augusto » (Napoleone).

SPETTACOLI

Ippodromo MIRAFIORI
Riunioni motociclistiche di velocità pura su pista.
Partecipazione dei migliori campioni della motocicletta
OGGI ALLE ORE 21
Ingresso L. 300

DORIA
Technicolor
Tira sia non c'è papà
(La donna di Chez Maxim)
con ARLETTY POIRIER
Pomeriggio L. 900 - Sera L. 950

NAZIONALE
Il N.I.P. presenta
IL FIGLIO DEL FULMINE
Sfarzo tecnicolor in un avventuroso elemento suggestivo con
RODDY MC DOWALL
F. FOSTER - R. JOHNSON

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Eleganti Venerdì. Ricchi premi stagione Cri-Cri, attrazioni, sorprese, concorso sfogan. Dir. Carigo.

Trasferimenti nelle scuole

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha trasferito i seguenti insegnanti di educazione fisica: Amici Antonietta, da Macerata a Torino; Bava Antonio, da Susa a Torino; Capotorto Giuseppe, da Cuneo a Mondovì; De Blasi Ello, da Mondovì a Torino; Foglia Letizia, da Torino a Roma, Ferrero Alfredo, da Ventimiglia a Casal Monferrato; Gennario Vittorio, da Biella a Torino; Mosca Carlo, da Pinerolo a Torino; Massarini Francesco, da Taranto a Novara; Preschern Antonio, da Rovereto a Torino; Scapitta Francesca Piera da Milano a Torino; Scuta Giovanni da Torino a Lentini; Talpi Italia, da Torino a Pinerolo; Verrone Carlo, da Alba a Tirana; Valenta Silvio, da Cuneo a Torino.

Smarrimento. — Un operaio ha smarrito ieri alle 13,40, tra via Petrarca e corso Dante, un pacchetto contenente 50 mila lire in biglietti da 500. Alcuni passanti gli hanno assicurato che l'involto è stato raccolto da una donna vestita di nero scesa dalla bicicletta. Egli prega di restituirgli la somma trattile il nostro giornale.

AMBROSIO OGGI
UN'ORA E MEZZA DI IMPAGABILE BUONUMORE
ANN SHERIDAN VICTOR MATURE
Una FAMIGLIA SOTTOSOPRA
Reg CLAUDE BINYON Prod SOL C. SIEGEL
20th CENTURY FOX

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA — GRAND HOTEL — Valle Lanzo m. 1100, km. 64 da Torino. Le ordine, 250 letti. Parco Tennis. Concerti. Cav. F. Paletto

ALASSIO — Villaggio Albergo « Le Chalet » — Da-Coll' « gli Alberghi », p.za Savoia, Torino Telefoni 690-328 - 44-966. Buoni valevoli i tagliandi « Concorso Cioccolato Da-Coll' »

ALASSIO — Albergo Alliert — Da-Coll' « gli Alberghi », p.za Savoia, Torino Telefoni 690-328 - 44-966. Buoni valevoli i tagliandi « Concorso Cioccolato Da-Coll' »

BRIANÇON — 25 luglio - Tappa « Tour de France » Autopullman speciale, passaporto collett. Organizzazione Viaggi ATIV. Prenotazioni corso Ricardi 8, telef. 47-069

CESANA — Rifugio-Alb. Gr. Fons Cal Torino (m. 2.300) arrivo funz. Monti della Luna oppure Strada sotto Km. 150 Luglio-Settembre turni settimanali L. 8500 tutto compr. Gite facili. Pisci. Laghetti

DOLOMITI — 4 Rapidi Viaggi 28-31 luglio, 18-21 agosto, 26-29 agosto, 8-13 settembre L. 18.500 tutto compreso. Prenotazioni: Viaggi ATIV, corso Ricardi 8, tel. 47-069

INTERLAKEN — « Tour du Mont Blanc » passi Forclaz, Grimsel, Simplon. 26-31 luglio, 12-16 ag. 26-30 agosto, 9-13 settembre. Pens. cat. L. 16.500 viaggio vitto all. Pr. Viaggi ATIV, c. Ricardi 8, L. 47-069

ISSIME — (Valle Aosta) Albergo Mont Nary — Da-Coll' « gli Alberghi », p.za Savoia, Torino Telefoni 690-328 - 44-966. Buoni valevoli i tagliandi « Concorso Cioccolato Da-Coll' »

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite fieracali alla domenica autopullman (compr. salita sogg.) L. 1100 TORINO, via XX Settembre 31 - Tel. 47-041

CAUDANO GHIACCIAIE — Piazza Carlo Felice 23

Perchè 2 milioni di passeggeri preferiscono i Constellations TWA

Volare con la TWA significa godere un viaggio tranquillo e un trattamento signorile e cordiale. Non è certo senza motivo che 2.000.000 circa di passeggeri hanno compiuto quest'anno i voli della TWA. Il viaggio dei quadrimotori Constellations, infatti, si svolge al riparo dalle perturbazioni atmosferiche. Il « comfort » è delizioso, la cucina squisita, l'arrivo puntuale. Senza contare che la TWA è l'unica Compagnia che, oltre a trasportarvi dall'Italia all'America, vi accompagna fino alla vostra destinazione in qualsiasi dei 60 centri principali degli Stati Uniti.

Approfittate delle tariffe ridotte della « Thrift Season ». Consultate la vostra Agenzia di Viaggi o la stessa TWA.
Roma: Via Barberini, 68 - Telefono 471.141.
Milano: Via Cusani, 2 (P.za Cairoli) - Tel. 794.853-4-5-6.

Potete affidarvi alla TWA per USA EUROPA AFRICA ASIA
TRANS WORLD AIRLINES

Dopo lunghe e penose sofferenze, amorevolmente assistito dalla moglie, con la Benedizione del S. Padre e con tutti Conforti della Fede, è mancato a Saint Vincent il

Comm. Michele Vandagnotto

Ne piangono la morte gli affezionati Augusta, il figlio Giovanni, la signora Giuseppina Formisa e gli amici Provenzale, Valle, Bergallou, Montesano, Mazzola e Mina. La salma verrà tumulata a Torino sabato 14 luglio alle ore 16, partendo da via Carlo Alberto n. 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al Dott. Desenzani che lo curò amorevolmente.
Torino, 13 luglio 1951.

Il consorzio Gantelli e il Personale tutto della Ditta Comm. Vandagnotto & C. prendono viva parte al dolore della famiglia.

STADIO COMUNALE di Torino dal 25 luglio al 5 agosto
HOLIDAY ON ICE 1951
(VACANZE SUL GHIACCIO)

OGGI - VITTORIA - OGGI
Spavalda... romantica... passionale
GEORGE MONTGOMERY MARIE WINDSOR ROD CAMERON
SFIDA ALLA LEGGE
CINECOLOR
Reg LESLEY SELANDER
Prod EDWARD L. ALPERSON
Prod Ass. JACK ARNOLD Jr.
20th CENTURY FOX

OGGI AL TORINO
LA DONNA DI PICCHE
ANTON WALBROOK EDITH EVANS
RONALD HOWARD YVONNE MITCHELL

Dramma d'amore

C'è una trattoria adesso, in quel punto, con un distributore di benzina davanti, dato che c'è un bel movimento di macchine da quella parte. Allora, anni e anni fa, il luogo appariva fuori mano, una stradaccia oltre il paese, orribile, disuguale, sempre fangosa, coi solchi profondi lasciati dalle ruote dei carri. Ne passavano di lì! Di là'ccia v'erano i prati, vasti, sconfinati, che parevano dilagare al limite estremo dell'orizzonte, là dove s'ergevano le montagne. I pioppi e i salici apparivano d'un verde pallido, languido, e facevano frusciare le loro fronde con un tremito sensibile alla menoma brezza. La casetta era nuova, bianca di calce, a due piani, coi balconi di ferro e un piccolo cortile. Fuor del portone, appeso a un chiodo, dondolava un cartello su cui stava scritto, a grossi caratteri: «Scuola di ricamo». La signorina Irene, la maestra di ricamo, abitava al primo piano.

Le sue allieve erano sempre poche, ma scelte, come essa diceva: qualche figliuola di bottegaio del paese o di contadino facoltoso dei dintorni, che veniva lì a ricamare le lenzuola e la tovaglie del corredo. Arrivavano abbastanza presto, la mattina, le allieve, specialmente quelle che stavano in campagna e avevano l'abitudine di alzarsi all'alba. Trovavano la porta socchiusa. La scuola era in quella prima stanza che serviva contemporaneamente da entrata e da salotto. Il mobilio consisteva in una gran tavola, alcune seggiole e una cesta da lavoro. C'era anche, in un angolo, e non si sapeva a che servisse, un manichino di vimini, sul quale le allieve gettavano il loro paltò e le loro sciarpe di lana. Esse entravano, occupavano il loro posto, e se il tempo era bello, aprivano il balcone e stavano attente a chi passava per canzonarlo o ridere. Avevano sempre voglia di ridere. La maestra si faceva aspettare e finalmente preceduta da un colpetto di tosse, compariva, un po' troppo incipriata, un po' troppo bionda, un po' troppo arricciata nei capelli, ma ragionante di un dolce sorriso benevolo.

— Uh — facevano, canzonandola, quelle birbe di allieve — com'è bella stamattina, signorina Irene! Più bella del solito! Pare proprio una rosa sbocciata.

La signorina Irene non capiva che la burlavano ed era felice di quei complimenti, felice come un'ingenua fanciulla.

— Care mie — diceva scotendo il capo carico di ricci — quando ci si avvia ai trenta, non ci si può più paragonare alle rose.

Le ragazze chiocciavano, il capo per non farsi vedere a ridere, qualcuna, però, che si sentiva scoppiare, fingeva di cercare qualcosa sotto la tavola e rimaneva lì a rapare in terra, scossa da un riso convulso. Avviata ai trenta? Ai cinquanta, voleva dire! O per lo meno ai quarantacinque. Non era coetanea e amica della sorella del farmacista, quella mezza matta che si voleva far monaca ed era stata qualche anno in convento? Non era coetanea e amica della moglie del dottore, quella signora piuttosto arcigna, che le ragazze guardavano con venerazione soltanto perchè era la madre del più bel giovanotto del paese? Si chiamava Maurizio, lui, aveva vent'anni, prendeva ogni giorno il treno per andare a studiare in città e suonava il violino. Tutte quelle ragazze facevano ronda intorno alla casa del dottore con la scusa di sentire suonare il violino così bene! L'unica che facesse la sdegnosa, era Norma, la figlia della merciaia in piazza, la bellezzina del paese, una bamboletta minuta e fragile, bianca di pelle come una camelia, coi capelli dorati e neri, che facevan contrasto con gli occhi celesti. E seria, laboriosa, la migliore allieva della signorina Irene, la quale aveva delle belle soddisfazioni con lei... Le compagne ridanciane si accorsero subito che la bellezzina aveva fatto colpo su Maurizio, il quale le correva dietro senza costrutto e, maligne, la domandavano: — Sono le federe del tuo corredo quelle che stai ricamando? Lei alzava i suoi sarafici occhi blù. Non capiva. Non capì nemmeno, o finse di non capire, quando Maurizio prese l'abitudine di capitare lì nella scuola di ricamo, dall'amica di mamma, con una scusa o con l'altra. Tanto che la moglie del dottore una sera venne a fare una bella scena furibonda alla signorina Irene.

— Non negarlo! Tu tieni mano a mio figlio e a quell'acqua cheta della figlia della merciaia. Non negarlo! L'ho visto e lui viene qui per vederla e darle le letterine.

— Ma Norma è così bella, così buona!

— Sta zitta! Mai mio marito permetterà un simile matrimonio...

Si mise a piangere, si lamentò del macito che, per qualunque cosa faceva responsabile lei, e la strapazzava, supplicò l'amica di aiutarla.

— Manda via Norma, te ne prego!

— Non posso: rovinerei la mia scuola.

— E allora cerca di persuadere lui... A me non dà retta... Vedi di parlargli tu... Tu sei dolce, persuasiva...

Per parlargli, la signorina Irene trattenne Maurizio dopo che le allieve se n'erano andate. Naturalmente il tema della loro conversazione era sempre Norma, così bella, così buona, così seria... Peccato che fosse anche fredda, riservata, inaccessibile...

Passò del tempo. Norma lasciò la scuola, sua madre era malata e lei doveva badare al negozio. Anche Maurizio da un po' di tempo era scomparso. Giunta la signorina Irene se ne lamentava con la sorella del farmacista che ora veniva più spesso da lei, quando comparve, con aspetto trionfante la moglie del dottore.

— Ah, mia cara, finalmente possiamo cantare vittoria. Mio marito ha mandato Maurizio in Inghilterra per un anno almeno, per i suoi studi. E lui, che prima non voleva saperne, ora era tutto contento di partire. Era una scalmana qualunque, quella per Norma, un fuoco di paglia. Grazie a Dio!

Grazie a Dio, balbettava ancora la signorina Irene, quando l'amica se ne fu andata e aveva un viso così spaurito e stravolto, che la sorella del farmacista pensò che non c'era nulla di meglio della preghiera per rimettere ordine nelle anime turbate.

— Diciamo il rosario, Irene?

Ma Irene si rivoltò indietro, con un urlo, in preda a una crisi spaventosa. La sorella del farmacista, la quale pur non avendo avuto la forza di vivere in convento, era un'anima veramente cristiana, riuscì a soccorrerla e a chiamare aiuto, senza scandalo. Lei stessa accompagnò poi l'amica a un ospedale della città vicina. Tra una doglia e l'altra, in mezzo a tormenti inenarrabili, la signorina Irene diceva all'amica, ora balbettando, ora gridando, in un delirio straziante:

— Sì, prima era innamorato di Norma... ma poi di me... Mi amava, ti dico! Mi diceva queste parole d'amore... e poi questa... queste altre... E rimaneva con me fino a tardi. Tutte le sere. Tutte le sere. Mi amava, non mentiva. Mi amava!

Il bambino nacque morto.

E la signorina Irene non guarì. Si trascinò a lungo nell'ospedale, mentre l'amica la veniva a trovare ogni mese. Tutta la sua roba fu venduta, il primo piano affittato ad altri, il cartello appeso a un chiodo, staccato, buttato via. E poi la signorina Irene non ebbe più un soldo, anzi i suoi risparmi erano stati consumati.

Ora c'è ma le pause più quiete nel reparto delle tranquille in un manicomio della città, una povera vecchia quasi decrepita, dall'aspetto dolce, mansueto, che sorride sempre, che parla a un suo fantastico innamorato, e ora si ritira come una che si schermisce da complimenti troppo vivi, ora culla fra le braccia un immaginario bambino, guardandolo con una tenerezza struggente. Quella povera vecchia pazza è la signorina Irene.

Nessuno la viene mai a trovare perchè la sorella del farmacista è morta da un pezzo.

Carola Prosperi

Thelma Verity, graziosa ballerina e cantante della Giamaica, riscuote successo in un varietà di New York

DETTO FRA NOI

Crisi della felicità

Lettera di «Porta d'armi 34763», Bologna:

«Vorrei tanto esser felice, ma la vita sino a oggi m'è stata contraria...».

Lettera di «Marcella», Siena:

«Ho lottato contro tutto e tutti per sposare l'uomo che amavo e ora, dopo soli due anni di matrimonio, capisco di non aver trovato la felicità».

Lettera di «Universitario» Torino:

«Ho ventitrè anni, sordo di aver abbracciato una strada sbagliata, sono dubbioso e infelice».

Lettera di Pietro Ascari, Milano:

«Quali sono, a tua giustizia, i principi riassumenti fermissimi in aforismi, che bisognerebbe seguire per raggiungere una vera felicità?».

Constato ogni giorno, leggendo la mia posta, che il vocabolo felicità batte ogni primato di frequenza sulla penna dei miei corrispondenti. Si parla molto di felicità perchè ce n'è poca in giro, benchè ognuno cerchi volontariamente, ostinatamente, accanitamente d'esser felice (magari facendo quanto occorre per raggiungere il risultato opposto). Ora certuni vogliono sapere da me per qual ragione non son felici; altri chiedono consigli per esser felici e altri ancora, come il lettore milanese, esigono addirittura la ricetta della vera felicità. Ma, caro signor Ascari: secondo me, il principio fondamentale per esser felici è quello di non aver principi. E mi spiego. Ogni principio si compone di tre parti: il paracchi, il morso, e la frusta. Il primo è destinato a limitar la nostra elevazione mentre trottiamo, senza saper perchè, su una strada che non si sa dove porti; il secondo ha lo scopo di reprimere le nostre velleità d'indipendenza, ostacolando i nostri appetiti; la terza, quella di richiamarci all'ordine nel caso in cui ci piacesse fermarci per cogliere un fiore o un'ora di buon tempo. Ho dall'infanzia l'insegnamento che il paracchi è il strumento della tradizione, che il morso è freno del dovere e che la frusta (sia pure metaforica) è stata posta nelle mani dei nostri genitori o dei nostri maestri, o dei nostri superiori, ecc., ecc., per costringerci a correre per evitare gli scarti pericolosi. Naturalmente i principi, per i cavalli come per gli uomini, significano costrizione e il sol che nessuna costrizione aiuta a essere felici. Uno dei principi essenziali della società moderna è che l'uomo sia sulla terra per guadagnare denaro. Infatti la gran parte degli uomini si arrabatta per guadagnarne, lavorando il più possibile, lavorando al di là delle proprie forze e di ogni stesso, lavorando dall'adolescenza alla vecchiaia, lavorando sino a non aver più tempo per goder di qualcosa ed esser felici. Altri principi base consistono nel pensare all'avvenire e nel pensare agli altri. Ora, per esser felici, bisognerebbe non pensare al passato, non pensare all'avvenire e non pensare agli altri. Perchè si soffre con la memoria, che prolunga i nostri mali o ci fa rimpiangere la gioia passata. Si soffre con l'immaginazione, che spesso ci anticipa i guai avvenire, quando non li crea. E si soffre per quelli che amiamo più che per noi stessi, cioè nel nostro cuore più che nella nostra carne. Insomma, l'ideale per esser felici sarebbe quello di rendervi simili alla pietra che si trova immancabilmente nel mucchio del carbone, la quale resta inalla mentre l'antracite crepita e si consuma sulla griglia. O renderci simili agli animali, che vivono in un incosciente presente (agli animali selvaggi, beninteso; perchè quelli domestici hanno dei principi). Più ci si allontana dall'inconsapevolezza e più difficilmente si è felici; perchè ogni acquisizione morale o intellettuale è un nuovo punto vulnerabile. Più un cuore si eleva nella scala umana, meglio sente da bersaglio al dolore.

Mi accorgo di aver fatto un discorso molto lungo e molto affliggente, signor Ascari, per concludere semplicemente che, non ogni probabilità, cracchiamo stati creati per vivere immersi come i pappagalli verdi e i favolosi arci nell'Eden primitivo, dove non esistevano aeroplani e rotative, nè apparecchi televisivi, nè romanzi psicologici.

Lettera di «Innamorata pazza», Teramo:

«Una mia cerulia spesata in Francia è tornata a casa per farsi canzonare il marito. Fin dal primo momento che l'ho vista, questo cognato ha fatto su di me una grande impressione. Mi sono accorta subito che era l'uomo da me tanto atteso e sognato, l'uomo della mia vita. Ho motivo di credere che il mio amore improvviso sia da lui ricambiato. Lui crede sul «colpo da fulmine»?

Oh credo, ragazza di Teramo. E credo anche in quel parafulmine che si chiama [illegible]. Le coincidenze straordinarie di fanno così.

Lettera della signora Emma Gallo, Torino:

«Ho parecchio ora libera la settimana, e vorrei dedicarla a qualche opera buona. So che esistono comitati in cui patrocinano di riunirsene a lavorare per i poveri, intende dell'altruismo e, al tempo stesso, trascorrendo qualche ora in simpatica e distinta compagnia. Potrebbe istruirmi, grazie alla sua esperienza, permettendomi di realizzare questo desiderio? Sono molto sola, lei mi comprende».

Capisco, signora Gallo, a quale genere di altruismo alludo. E' l'altruismo praticato dalle dame-in-nero-con-perle-al-collo (le sportail dame in nero che si vedono soltanto nei comitati), le quali si danno un gran daffare per qualcosa, che so, l'opera dei «piccoli attaccati» o quella delle «nubili zoppe». E una o due volte la settimana giungono in macchina alla sede dell'opera, salgono impettite fino al piano nobile, cinguettano, pigliano il tè ed infine, tolto un dilale d'oro da una busta di camoscio, si mettono a dar volenterosi punti in un cuscino destinato a qualche piccolo ottentotto, facendo lampeggiare ad ogni guglilata il brillante dell'anulare. So che questo genere d'altruismo è molto ben portato, signora Gallo, ma non ha «aderenze» nell'ambiente. Se invece le saltasse in testa di dedicar le sue ore libere alle soffitte, anzichè ai piani nobili, in tal caso potrei «introdurla».

Lettera di P. R. Novara:

«Non sono un bell'uomo, nè una stilano di sanio, e certo ho avuto una fortuna superiore ai miei meriti incontrando una donna bella e buona che mi ama. Solo ho molta paura a causa della gente che ha intorno, la quale non ha simpatia per me. Difatti, in questi ultimi tempi, la ragazza mi sembra un po' cambiata e tema dipenda dai malanni che, per portarmela via, mi arrivano, malgrado io luce i miei diritti. Potrei, in seguenti domanti, invece dovrano aspettare ancora un anno e io mi sento in pericolo. Che debbo fare?».

Bi tranquillizzi, P. R. In questo campo, gli uomini sono favorevoli alle suggestioni, ma le donne no. Dite a un uomo, per esempio, che la sua bella ha il naso storto. Che la vedono correre col filo a piombo, pensate: «Deportato è possibile. Forse sono miope. O è l'amore che m'impedisce di vedere». E, tre giorni dopo, la vedrà il naso storto. L'uomo, di solito, ragiona e ragionando fa volgere ventisicque opinioni tra le quali si trova combattuto e sospeso. Capite che una ventisettesima ragione proveniente dall'esterno lo solpisce, mentre la ventiseiquesima ha appena finito di offenderlo. Magari, questa ventisettesima opinione è falsa. Ma la sua mente ha troppo ragionato, per ragionare ancora ragionevolmente. Ed è sempre la ventisettesima opinione che s'impadronisce di lui e si fissa nel suo cranio. Per la donna è tutto l'opposto. Essa non ragiona nè prima, nè durante l'esame, ma dopo. E volete ricredervi inopportunamente antipatici? O essere insultati e buttati giù dalle scale? Andate a parlarle male dei suo innamorato. E non soltanto essa si mostrerà impermeabile a tutte le critiche contro di lui, ma, per una generosa reazione, lo amerà maggiormente. Inoltre, l'uomo è enormemente sensibile all'opinione pubblica e una donna gli piace tanto di più quanto più i suoi amici e conoscenti la lodano e glielo insidiano. Invece una donna non ha bisogno di consacrazioni ufficiali per scoprire le doti e l'impegno del suo uomo. Napoleone, prima d'Austerlitz, era già Napoleone per Giuseppina. Mi creda, P. R.: se la sua ragazza l'ama, non presterà orecchio alle malelingue; se le ascolta, è perchè incomincia ad amar di meno. Solo da quel momento non avrà più rifiacciamo agli uomini, una terribile chiarveggenza — di aiuti o no Pantaurage — tutte le manchevolezze e i difetti ai cui avevamo sino ad allora chiuso gli occhi.

Lettera della signora Aida Ferrari, Genova:

«Afflitta da disturbi gravi di cui i medici non son riusciti a liberarmi con anni e anni di cure, sono andata da uno dei suddetti «medicantri» che in poche settimane mi ha rimessa in carreggiata. E' un uomo assai intelligente e sensibile, dato che si fa pagare (modicamente) dai clienti quasi sempre a risultato ottenuto. Sapete la legge gli sta addosso e lo perseguita per questa sua attività che mi sembra lecita e benefica. Come si spiega?».

Non la spiego a meno che quest'uomo non sia valoroso di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. E in tal caso ci sarebbe da dubitare, non soltanto delle sue cnoscenze, ma anche della sua intelligenza. Di recente, in Francia, uno di questi taumaturghi venne processato: «E' vero — gli chiese il giudice — che vi spacciate per medico?» «Neanche per sogno!» — rispose fiero, l'imputato — E la prova è che mi chiamano Guaritore!

Clara Grifoni

Il ventidusnne Malcolm Brenner, di Hollywood, è uno dei più quotati concorrenti al titolo di «Mister America»

Il tennista tedesco barone Gottfield von Gram a Wimbledon con la miliardaria americana Barbara Hutton.

A 78 anni sposa una giovane di 26

E continuano a darsi del "lei,,

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, venerdì sera.

L'ispettore di prima classe delle Ferrovie, a riposo, Daniele De Negri, porta alto il vessillo della vitalità e delle lodevoli iniziative, sposando, a settantotto anni, una signorina di ventisei. Per dimostrare quanto egli sia giovane e quanto vitale sia il suo spirito, ha scelto il modo indubbiamente più eletto.

Settantotto e ventisei. Non li dimostrano affatto. A lui se ne darebbe qualcuno di meno; a lei, la signora Elide Andruetto in De Negri, se ne darebbe qualcuno in più. E non si accusi il cronista di poco senso cavalleresco. Tale aspetto è il risultato del suo desiderio d'avvicinarsi più che le sia possibile a quei campi che il marito ha percorso cinquantadue anni prima di lei. E questa non è la sua sola virtù.

Ne ha molte. Suprema, quella d'aver dedicato, da cinque anni in qua, giovinezza, affetto, devozione, a un uomo che, comunque sia, non poteva vederla col proprio fascino. (E non citeremo il caso dell'ottantenne Goethe del quale s'innamorò una fanciulla di diciassette anni). Ha ancora l'altra virtù d'aver resistito, per tutto questo tempo, al pettegolezzo della gente, alla maldicenza, anche a un attentato compiuto per mezzo di dolci avvelenati.

De Negri era vedovo, era senza figli. Aveva subito tormentose traversie ferroviarie: nel '26 era stato collocato a riposo perchè non dimostrava di possedere abbastanza fede fascista. Aveva dunque una modesta pensione. Quest'uomo era l'espressione più elevata della rispettabilità: un fratello generale, decorato dell'ordine militare di Savoia (morto da qualche anno); un altro pure generale, in pensione, vive ottantenne a Bologna; il padre partecipò volontario alla campagna del '59. E soprattutto era un uomo solo.

Elide conobbe una decina d'anni fa, a Piossasco dov'è nata e dove egli era sfollato, quest'uomo solo e rispettabile, accettò di fargli compagnia, di accudirlo, di esergli segretaria. Fra l'altro egli deve alla sua opera se l'ingiusto collocamento a riposo del '26 è stato annullato l'anno scorso, ed egli reintegrato, nominalmente, nel grado. E così, dopo cinque anni di vita in comune, «come fratello e sorella» Daniele De Negri pensa che solo premio alla devozione di questa ragazza sia quello di offrirle il nome. Venerdì scorso («Abbiamo scelto un venerdì per non dare nell'occhio») sono usciti da soli come per una normale passeggiata. Si sono recati in una parrocchia lontana dalla loro abitazione di via Rosero 34, quella di Santa Caterina.

Alla parrocchia li attendevano due amici che facevano da testimoni. Il loro «sì» non ebbe l'ardore della passione. Fu un «sì» che da entrambe le voci si espresse con toni di bontà, di stima, di tenerezza.

Poi riconobbero, si offrirono un rinfresco. Quando i due amici li lasciarono, essi si ritrovarono come tutti gli altri giorni. Erano sposi, ed era tutto come prima. Così intatta è rimasta l'atmosfera, così intatte le abitudini, nella casa arredata di mobili antichi, tappezzata di cimeli bellici e di foto di guerrieri, che essi continuano a darsi del lei. Non è affettazione, è l'espressione d'una situazione sentimentale, di una realtà quieta e spontanea. Quel «lei» suona meno d'un «tu».

Elide fa i capricci, lo tiranneggia dolcemente, egli la rimbrotta come un nonno, severo ma non troppo, terribile con la nipote bizzosa. Lei se lo coccola, egli le dice: «E ti ricordi la sua promessa». Quando sarò morto, mi porterà nella tomba della mia famiglia, a Novi Ligure dove sono nato e dove voglio tornare». «Ma che discorsi fa lei, — dice la signora. — Non mi ha promesso di vivere fino a centocinquant'anni?».

g. f.

GLI ANTIBIOTICI in difesa della nostra salute

Come la scienza utilizza in sempre maggior misura i microrganismi - Risultati del "Symposium„ di chimica microbiologica

Roma, venerdì sera.

Fra le più straordinarie avventure dello spirito è indubbiamente quella che ha portato la conoscenza umana nel campo remoto della vita invisibile. Armati di microscopio e, recentemente, del più forte ultramicroscopio, i cavalieri della scienza sono discesi nelle silenziose lande dell'infinitamente piccolo a studiarne gli abitanti, a classificarli nei loro caratteri, a distinguerli in famiglie, in categorie.

L'ultimo decennio ha visto balzare da questo mondo misterioso una delle più grandi scoperte: quella degli antibiotici. Per uno strano caso quello stesso mondo che aveva generato i microbi più micidiali, i minuscoli agenti delle grandi epidemie e dei morbi fatali, ora offriva alla travagliata umanità il dono di nuovissimi difese tratte da altre vite sconosciute.

Lo studio dei microbi, del loro modo di vivere, di crescere e di riprodursi, è divenuto oggi di grande attualità. E oggetto, con senso, di continua indagine, sono divenuti i metodi e gli artifizi che possono condurre a bloccare, ad inibire l'accrescimento dei germi, cui tanto spesso è legato lo sviluppo di una malattia. Su questi temi si sono svolte le relazioni del «Primo Symposium internazionale di chimica microbiologica», tenutosi recentemente a Roma nell'Istituto Superiore di Sanità.

Chi di voi, metodici conservatori di vasi di carote e di lievito di birra, avrebbe mai pensato che anche i microbi per star bene, prendono regolarmente la loro dose di vitamine? Anche questi minuscoli animali viventi, per poter campare come si deve, cercano di nutrirsi di vitamine, ed in particolar modo di quelle del gruppo B (vitamina B6, biotina, acido folico, vitamina B12, ecc.), che facilitano notevolmente i loro processi vitali (Woods).

Il metabolismo dei germi, il loro modo di alimentarsi, l'assimilazione dei principi nutritivi, pur attraverso bencomprensibili difficoltà, è oggi indagato con metodi precisi (Hammarsten, ecc.). Se domani si riuscirà a togliere ai germi un fattore riconosciuto indispensabile per la loro nutrizione e a inibirne lo sviluppo, un altro efficace mezzo di lotta sarà a nostra disposizione.

L'attenzione del Congresso si è rivolta con maggior interesse al problema degli antibiotici. Queste sostanze tratte da microrganismi benefici, rappresentano una delle nostre più sicure armi nella lotta contro le malattie infettive. Di tanto in tanto corre pel mondo la notizia della scoperta di una nuova sostanza attiva, ma il silenzio non tarda a trascinare nell'ombra i prematuri entusiasmi.

Come ha ricordato il professor Wakeman — lo scopritore della streptomicina — facendo il punto sull'importante questione, di circa 500 antibiotici sinora isolati in quest'anni di studio soltanto 8 hanno rivelato una valida azione terapeutica. Essi sono: penicillina, streptomicina, aureomicina, cloromicetina, terramicina, neomicina, tirotricina, basitricina.

Questi 8 antibiotici rappresentano nell'oscuro pelago delle malattie infettive la fulgida costellazione della salute. Recenti studi hanno permesso di constatare che anche altre sono le virtù di queste mirabili sostanze. Se si aggiunge un po' di antibiotico al mangime di un qualsiasi animale di allevamento si osserva infatti che esso si sviluppa e cresce di peso in misura nettamente superiore a quella dei controlli tenuti a regime normale.

Basta aggiungere una media di 2 grammi di terramicina ad ogni tonnellata di mangime per far aumentare del 15 per cento la crescita dei polli nello spazio di 8 settimane. Con 10 grammi di terramicina per tonnellata di alimenti la crescita dei tacchini aumenta del 16 per cento e similmente quella dei maiali. Perciò gli allevatori di bestiame hanno già incominciato ad adottare gli antibiotici come prezioso complemento dei mangimi. Ed è da augurarsi che questa nuova strada venga seguita e diffusa anche in Italia, dove l'alimentazione carnea della popolazione è notevolmente deficitaria. Ma oltre la terramicina, possono ugualmente usarsi gli altri antibiotici, come la streptomicina, ecc. (Weber, Luther, Reynolds).

Su gli antibiotici hanno portato una grande luce nel campo della cura delle malattie infettive, alcuni grossi problemi restano peraltro ancora da affrontare. Uno di questi è la resistenza alla azione antibiotica che mostrano, spesso, talune famiglie di microbi.

Quando una malattia è, disgraziatamente, sostenuta da uno di questi gruppi antibiotico-resistenti, la cura, contrariamente alle previsioni, fallisce e si ha un decorso cronico ad esito incerto. Secondo le più recenti vedute (Welsch, Demerec, Cavalli, ecc.) la resistenza di queste famiglie microbiche è dovuta ad una deviazione dai caratteri fondamentali della specie (mutazione). Per taluni scienziati questo casuale cambiamento è preesistente all'uso dell'antibiotico, secondo altri è provocato dal medicinale stesso.

Il problema della resistenza microbica ha posto l'urgente necessità di trovare altri antibiotici più energici e di potenziare quelli già esistenti.

A quest'ultimo fine gli scienziati ed i tecnici cercano di elevare la produzione antibiotica per offrire al medico l'arma di una terapia quantitativamente più forte. Per la penicillina la questione è stata felicemente avviata migliorando i ceppi della muffa generatrice dell'antibiotico. I nuovi ceppi si ottengo influenzando la coltura ove si allevano le muffe, con lo stimolo dei raggi X, di sostanze chimiche ecc.

Attraverso questi artifizi di tecnica si è giunti alla creazione di nuovi penicilli, i quali oggi producono intorno alle 1500 unità per centimetro cubo rispetto alle 120 iniziali dei primi ceppi degli anni scorsi.

Come hanno ricordato il professori Waxman e Chain, il problema del potenziamento degli antibiotici è un problema di tecnica. Occorre creare un personale scientifico specializzato. E siamo lieti, qui di annunciare che il primo Centro internazionale per il perfezionamento nello studio degli antibiotici sorgerà a Roma presso l'Istituto superiore di Sanità, ove, a fianco della febbrile attività statale della penicillina, è stato già attrezzato un impianto-pilota destinato alle indagini sperimentali. Il nuovo Centro sarà diretto da uno fra i più celebri cultori della scienza degli antibiotici: il professor E. B. Chain.

E' qui doveroso aggiungere e sottolineare che la realizzazione di questo importante organismo scientifico è opera di quell'infaticabile e geniale animatore di energie che è il professor Marotta. Direttore dell'Istituto superiore di Sanità.

Il Centro sperimentale di Chimica degli Antibiotici, sorto anche con il concorso dell'Organizzazione mondiale di Sanità, è stato definito dagli scienziati convenuti per il «Symposium» come il più perfetto di quelli attualmente esistenti nel mondo. E questo il miglior elogio e la miglior garanzia di nuove scoperte.

Lino Businco

In una clinica lombarda

Una "gas-terapia,, sperimentata contro il cancro

Milano, venerdì sera.

Una nuova terapia contro il cancro è in corso di esperimento da una ventina di giorni a Milano ad opera del dott. Salvatore Salatino che è appoggiato nei suoi studi dal Centro per la cura dei tumori di Busto Arsizio, uno dei più noti e importanti d'Europa.

Il dott. Salatino userebbe per combattere il terribile male un gas tossico — di cui non ha voluto però ancora rivelare il nome nè le caratteristiche — il quale verrebbe introdotto nella massa tumorale e impedirebbe alla stessa stessa di continuare a svilupparsi.

Il gas viene immesso nella massa tumorale a mezzo di un ago allo stesso modo con il quale si effettua una normale iniezione; solo in casi di tumori situati in zone profonde l'iniezione del gas, per evitare pericolose deviazioni, verrebbe fatta con una guida radioscopica, seguendo cioè il percorso dell'ago con l'apparecchio radioscopico.

Secondo le affermazioni del dott. Salatino la «gas-terapia» non presenta pericolo alcuno di tossicità nell'organismo in quanto il gas viene usato in dosi minime. Attualmente gli esperimenti vengono condotti dal direttore di un istituto universitario della nostra città che però non ha ancora fatto conoscere il suo giudizio sulla reale efficacia della cura.

Morta di tetano una vecchia a Firenze

Firenze, venerdì sera.

Un caso di morte in seguito a tetano, si è registrato ieri nella nostra città. Si tratta della 64enne Emma Rossi in Lupi, che alcuni giorni or sono mentre si trovava in un campo per raccogliere dell'erba, si era bucata ad un calcagno con un filo spinato. Malgrado le cure del caso, la poveretta veniva ricoverata all'ospedale, ma nonostante i tentativi compiuti dai medici, decedeva in giornata fra spasimi atroci.

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e sestile a Saturno. Tutto procederà bene. Avanti quindi, il mondo è dei forti. I tipi che simultaneamente segnalo, sono: Pesci, Toro e Vergine.

Pesci: potrete orientare ogni cosa a vostro vantaggio. Amori, salute, spostamenti, tutto insomma andrà bene. Quota senza panca.

Toro: gli ostacoli saranno infranti come fuscelli. Un magnifico favoreggiamento vi farà avere amicizie e simpatie dal sesso opposto.

Vergine: questa volta avrete quello che sperate. Agite dalle 9 alle 11 per raccogliere il massimo successo in tutto. Chi è ammalato può guarire o migliorare sensibilmente.

Per quelli influenzati dagli altri segni: Ariete: rispetto famigliare e (soprattutto) fedeltà; domanda che vi frutterà un premio; Cancro: i vostri sogni saranno una realtà; Leone: con la forza che avete e le buone influenze, il mondo è vostro; Bilancia: giustizia sarà fatta; Scorpione: non vi è tempo da perdere, quello è il momento dell'azione; Sagittario: numeri, sguardi, tentativi che daranno soddisfazione; Capricorno: siate premi alle piacevoli novità; Acquario: affari e scienza possono davvero offrire successo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Teatro (Comp. stabile) ore 21 «La mallacciata» di De Lerma.

Michelotti ore 21 rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21: Arteneva di Buscaglione con F. Robic'a, c. Andreoli.

Chalet Valentino, 21: Orchestra Zucchero, serata premi E. Lotti.

Bosa Danse, 21: Orchestra Ornetti canta D'Arcoi-Vallati.

Fasso Varietà v. G. Medici 112.

Gay Ballroom ore 21: Orch. Angelini

Giardino Dante Moda: ore 21.

Metzger Giardino Var. S. Donato.

Montemapoleoni Danza: ore 21.30.

Pagoda: ore 21 Orch. Andreghetti.

Rotonda Moda 21 danze Or. Magnador-Alessio, c. Matteotti, Dir. Cattaneo

Arena civica, Valsalice, tel. 682-322: Danze, attrazioni; Ristorante.

Eden Sala Danze: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una famiglia sottosopra» Ann Sheridan, Victor Mature

Astor: «Condizi in volo» M. Serato D. Sassoli. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 350.

Corso: «L'Inafferrabile» tecnicolor con Randolph Scott.

Corso: «Tira via non c'è pace» (La dama de Chez Maxim). Arielle Poirier. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 350.

Augustus: «Quiz Boads Eric Portman, L. Harvey, M. Maubau.

Capitol: «Passo d'amore» Renata Rascel, Scott, E. Grey.

Fiera: «Conquistatori del 7 mari» John Wayne e Susan Hayward.

Hollywood: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, Douglas, Holm.

Ideal Appuntamento con la morte. Mason. Riv. Cameleggio 16.15-21.15

Massima «Caraibeta d'oro» G. Del Poggio, C. Donova. Locale refrig.

Nazionale: «Figlio del fulmine» techn. B. Mc. Dowall, P. Foster.

Principe: Se mia moglie lo sapesse L. Darnell, P. Douglas. Loc. refrig.

Astri: Avventure cap. Kidd. Ap.10 Cors: «Segreto capelli rossi» 19.30

Mignon: «Carnovale Costarica», techn. «Sahara» H. Bogart.

Olimpia: «I rapinatori» techni-col. Per: «Libera uscita» Taranto.

P. Nuovo: «Tragedia a S. Moniss» Ragina Arcadde in settembre. Var.

S. Felice: Rose di Bagdad, techn.

Esperia: «Bastogne» Van Johnson

Imperiale: «Montana rosso» Var. Italiano: «Ritorna la vita».

Miramonti: Con mari alba. Cooper.

Vittoria: «Fuochi in piccolata» technicolor. Edmund O' Brien.

Alfieri: «Bianco delle 3 campane» technic. Joel Mc Crea, A. Smith.

Preja: «7 morte che parla» Tutti «Compagnia di Rivista «M. S.».

Doralice: «Don gli occhi del ricordo» M. Morgan. Aria condizionata

Eriano: «Quipa» technicolor.

Orpea: «L'imbrocata».

Radium: «Sole una notte» Bergman

V. Vanchi: Ottimo per restauri.

Astra: «Angelo tra la folla».

Garibaldi: «Roba da matti».

Excelsior: «Mara sirena delle Hawai» technic. B. Crabbe, V. Mature

Odeon: «Creditore» De Havilland

Adua: «Penetrator mari Sud» Var.

Aurora: «Vicicla della gloria».

Brasile: «Cangaibe di Isaac Cooper

Fortino: «Monaca santa» E. Nava e Comp. Riv. A. Adami ore 21,15.

Palermo: «Mani lorde» P. Lorre.

Sociale: «Foglie d'oro» G. Cooper.

Colosseo: «Richiamo foreste» Gable

Italia: «Falchi di Rangoon» J. Wayne. Rivista Cely-Carminio 21.15.

Moderno: «Jungla tragica» «Se ci nel batti 2 colpi» Gianni-Pinotto.

Piemonte: «I 3 cavalieri» techn. G. Carlo Nicbellino: «I rapinatori»

Speglia: «Alina» G. Lollobrigida.

Alba: «Libera uscita» Taranto.

Apollo: «Rivale dell'Imperatrice» Richard Greene, Valentina Cortese

Edera: Anna Luisa disperatamente.

Lucchetta: Pidanzata di tutti, tech.

Lutrario: «Questo mio folle cuore»

a tavola bevete Lampo Seltz e l'acqua che fa pasti!

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 23
GHIACCIAIE

Stitichezza 1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

dal 1925 UNDA radio

PILLOLE S. FOSCA
PONCI

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ginnecie e sessuali moderne
DOTTOR MACHIAVELLO
Via Alba, 17 - Ore 13-20; festivi 11-17

Avventure della scienza

Una clamorosa esperienza nel bimillenario di Parigi

Un secolo fa Foucault dimostrava la rotazione della Terra - I segreti svelati da un pendolo - Ipotetico viaggio al Polo - Il principe Bonaparte e l'offerta del Pantheon - Uno spettacolo emozionante

La Francia celebra quest'anno i duemila anni di vita della sua capitale. Una rivista ha proposto di ripetere il clamoroso esperimento che un secolo fa dimostrò con meravigliosa evidenza che la terra gira intorno al suo asse minore. Mai, nella storia della cultura, un episodio di pura scienza destò risonanza paragonabile a quella suscitata da Foucault il giorno in cui, nel Pantheon di Parigi, fece vedere — è l'esatta parola — il moto di rotazione dal quale è animato il globo che ci ospita. Ministri, personalità del mondo intellettuale, finanziario e industriale, nonchè signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, sollecitarono gli inviti per assistere alla straordinaria esperienza, conclusasi con un grande successo per il suo ideatore e artefice.

L'oscillazione pendolare

Ancora oggi accade d'incontrare persone le quali dubitano del moto di rotazione della Terra. L'autorevolezza di Newton, di Keplero non è per loro garanzia sufficiente. S'affidano al buon senso e negano anche recisamente che altri uomini, agli antipodi, possano vivere con la testa all'ingiù rispetto a noi. L'esperimento pubblico attuato da Leone Foucault sul primo semestre del 1851, fu di quelli definitivi, limpidi e probanti, come il risultato di una addizione.

Tutti conoscono il pendolo: un piombino appeso a un filo oscilla ritmicamente quando viene spostato dalla sua posizione di equilibrio. Il movimento è regolato da alcune leggi, definite con rigore matematico da Galileo. I fisici dell'Accademia del Cimento osservarono che «il piano verticale di oscillazione» del pendolo devia costantemente dalla stessa direzione» ma non ne trassero alcuna pratica conseguenza. Eppure, in quella semplice affermazione stava il segreto della verità rivelata più tardi dal Foucault. Immaginiamo di fare oscillare un pendolino appeso a un braccio metallico fissato sopra un disco suscettibile di rotazione; notiamo che il piano di oscillazione del pendolo non muta neppure imprimendo al disco un rapido moto di rotazione. Come conciliare questo risultato con l'osservazione degli accademici del Cimento? In maniera assai semplice: non è il piano a spostarsi come pensavano i fiorentini, bensì è il supporto a ruotare suscitando l'illusione.

Solenne presentazione del pendolo di Foucault al Pantheon.

Sospendiamo un pendolo al di sopra del Polo e facciamolo oscillare nella direzione di un ghiacciaio scelto quale punto di riferimento. Trascorso un certo tempo il piano del pendolo non passa più per il ghiacciaio; devia di continuo con regolarità; però trascorsa esattamente ventiquattro ore le posizioni si ristabiliscono come all'origine. Siccome il piano di oscillazione del pendolo non si sposta, se ne deduce che è il ghiacciaio a muoversi e a percorrere una circonferenza nelle ventiquattro ore necessarie alla Terra per compiere un giro completo intorno a se stessa.

E' evidente che se l'esperimento invece che al Polo viene compiuto in un altro punto del globo, le cose si complicano in quanto la verticale del pendolo non coincide più con l'asse terrestre ma divergendone partecipa per conseguenza al movimento rotatorio. Ciò significa che una completa rotazione apparente del piano di oscillazione del pendolo avverrà in un lasso di tempo diverso dalle ventiquattro ore.

L'esperimento al Pantheon

Foucault si interessò vivamente a questo argomento. Nel febbraio 1851 istallò un pendolo di due metri con una sfera di cinque chili in una cantina di via Vaugirard a Parigi. Successivamente Arago gli offrì una sala dell'Osservatorio per continuarvi gli studi ed egli riprese gli esperimenti con un pendolo di 11 metri. La presentazione all'Accademia delle Scienze di una relazione dal titolo: «Dimostrazione fisica del moto di rotazione della Terra a mezzo del pendolo», indusse il principe Bonaparte, presidente della Repubblica, a offrire il Pantheon parigino quale sede della storica esperienza.

Dalla sommità della cupola del Pantheon scendeva un filo d'acciaio lungo 67 metri, del calibro di 1,4 millimetri. La massa pesante era una sfera di rame e piombo (28 chilogrammi) che si prolungava nella parte inferiore con una punta di acciaio. Tutt'intorno alla verticale del pendolo e lungo un circolo del diametro di quattro metri era stato eretto un murricciuolo di sabbia, poco spesso in cresta, di altezza tale da venire scalfitto dal punteruolo oscillante. La sfera venne spostata dalla sua posizione d'equilibrio e tenuta al di là del murricciuolo mediante cappio di filo legato ad un supporto fisso.

Un pubblico numeroso ed elegante tratteneva il respiro in attesa del gran momento. Un assistente appiccò il fuoco al filo che tratteneva la sfera e questa, non più trattenuta, si mosse con velocità crescente, la sua punta tracciò un solco netto nella sabbia, poi, superato il punto morto centrale, si spinse nell'altro senso e, gradatamente rallentando, andò a scalfire la sabbia dal lato opposto. La prima oscillazione era compiuta.

Una prova palese

Tutti sapevano che il piano iniziale dell'oscillazione avrebbe rimasto fisso: se la punta avesse percorso sempre gli stessi solchi nella sabbia, la Terra era condannata ad essere pensata immobile; se, al contrario, ogni oscillazione segnato nella sabbia altre tracce, l'«Eppur si muove» di Galileo avrebbe trovato lampante conferma. E fu così. Ad ogni passaggio la punta tracciava un solco nuovo, retilineo e contiguo al precedente con uno scarto esatto di 3,592 millimetri. Dunque, il murricciuolo di sabbia ruotava intorno alla verticale del pendolo; la Terra ruotava.

Il movimento apparente era da est a ovest, come quello diurno del cielo, e di senso opposto a quello vero del globo. (Per un giro intero sarebbero occorse 31 ore 47 minuti e 14,6 secondi). Lo spettacolo del pendolo che mordeva la sabbia, allargando regolarmente verso sinistra la smussatura della cresta del murricciuolo, era davvero emozionante. In quella punta stava la prova palese del rotear dei mondi.

Grazie all'ingegno dell'uomo un moto grandioso poteva essere rilevato nei limiti d'uno spazio di pochi metri quadrati. Evento straordinario quanto la misurazione della velocità della luce (300 mila chilometri al minuto secondo) effettuata in epoca più recente nella ristretta stanza di un laboratorio. L'esperimento riscosse tanto successo che dovette essere ripetuto in luoghi diversi: nelle cattedrali di Amiens e di Reims, nella Torre San Giacomo e altrove. Nel 1902 esso fu ripetuto nello stesso Pantheon di Parigi, presenti oltre due mila spettatori.

***

La campionessa di nuoto Judy Rowe non segue la moda: preferisce il costume da bagno dell'anno scorso.

Un altro "colpo" dei gangsters romani

Cento milioni rubati a un inglese

Roma, venerdì sera.

Con un crescendo impressionante continuano nella nostra città i «colpi» con il sistema della gomma a terra, effettuati evidentemente da una banda ben organizzata di ladri specializzati. Nonostante il sistema sia ormai vecchio, esso rende sempre.

E' di ieri il furto di oltre cento milioni effettuato ai danni di un italo-inglese che percorreva a bordo della sua auto via Nicola Fabrizi, a Monteverde. Il signor Paolo Mario Anselmi, proprietario di numerosi alberghi sardi-nesi, è in gita di piacere in Italia, fermatosi per riparare la gomma doveva constatare poco dopo la sparizione di un milione di lire e 120 sterline in contanti, due assegni circolari di 400 e 300 mila lire, di un anello d'oro sormontato da diamanti, tra cui un solitario di inestimabile valore, e di un blocchetto di «travellers cheques» accreditati sulla banca di Udine per 720 mila franchi.

Subito avvertiti i carabinieri del Trastevere, i quali hanno iniziato immediatamente le indagini.

Scagliato sui binari dalla corrente a 3000 volts

Milano, venerdì sera.

Un lampo della potenza di 3000 volts è accaduto ieri dalla linea aerea della stazione Rovisa delle Ferrovie Nord Milano, investendo un operaio, il 30enne Eugenio Sozzi da Saronno, mentre eseguiva una riparazione a un cavo. Il Sozzi si trovava sull'apposito carrello mobile e la scarica elettrica lo ha investito nonostante egli possiede sulla piattaforma isolata. La terribile scossa ha sbalzato l'operaio sulla massicciata ferroviaria, in un volo di cinque metri.

Il disgraziato è morto durante il trasporto all'ospedale. Sull'insolito incidente — i carrelli mobili garantiscono l'isolamento dell'operaio — i tecnici hanno aperto un'inchiesta.

Impenetrabile dramma di una misteriosa avventuriera

Italiana o straniera? - Dichiara di essere dottoressa in medicina e parla alla perfezione varie lingue - Scienziati e interpreti confusi

Modena, venerdì sera.

Domani mattina si concluderà in Pretura l'avventurosa dramma di una donna, misteriosa dottoressa in medicina, sul quale innumeri indagini di polizia non sono riuscite finora a far luce completa.

La vicenda della misteriosa avventuriera ebbe inizio circa sei mesi or sono allorchè una autoambulanza del Pronto soccorso trasportava al Policlinico una giovane signora priva di sensi raccolta poco prima in una via centrale ove era stata colta da malore. Appena rivoltasi, la donna dichiarava di esser stata derubata di mezzo milione di lire che aveva con sè in una borsa di pelle. A richiesta dei funzionari accorsi al suo capezzale essa dichiarava di chiamarsi Marcella Cosini e di esser di passaggio a Modena insieme con un suo amante del quale non faceva il nome.

La donna lasciò trapelare il sospetto che fosse stato l'amante a derubarla e la polizia indirizzò indagini in questo senso.

Nessun indizio comprovò le dichiarazioni della Cosini e nei funzionari cominciò a sorgere il dubbio che si potesse trattare di una simulatrice.

Sottoposta ad altri interrogatori la donna infatti cadde in contraddizione e ammise persino di aver dato un nome falso: non Marcella Cosini, ma Katia Brutch di origine ungherese. Aggiunse la donna di essere laureata in medicina e chirurgia, di aver prestato servizio anche pochi mesi prima in un ospedale in Sardegna ove avrebbe compiuto numerosi interventi chirurgici di estrema gravità quali alcune trapanazioni del cranio.

Le indagini della polizia ripresero così in una nuova strada e fu in un primo tempo sospettato che questa volta la donna non avesse mentito. Una clinica sarda infatti confermò di aver avuto alle proprie dipendenze una dottoressa ungherese rispondente al nome di Brutch, ma non riconobbe nella foto inviatale la detenuta modenese.

Questa sera l'enigma era sempre all'ospedale sotto osservazione.

Il mistero sull'identità della pseudo-dottoressa andò ieri più infittendosi.

Alcuni medici chirurghi ebbero con lei, su invito della questura, ripetuti colloqui nel corso dei quali le posero quesiti sulla tecnica operatoria. La donna rispose in modo soddisfacente rivelando non comune conoscenza dell'arte di Esculapio.

Un interprete venne allora chiamato per accertare se la donna fosse realmente di origine ungherese. L'interprete pose le domande in quella lingua e la donna rispose perfettamente nello stesso idioma. Essa si dichiarò poi a conoscenza dell'interprete, uno stimato professionista conoscitore di sei lingue estere, parlandogli correttissimamente in tre o quattro lingue diverse. Il merito con non può più pronunciarsi con sicurezza.

Ma le sorprese non erano finite qui.

Una volta la donna venne colta da una febbre fortissima si entrò in un cassetto delirio. I medici avvertirono immediatamente un funzionario di polizia che si portò al capezzale della donna la quale era assistita altresì da un medico onde prender nota della frasi conciliate che la pseudo-dottoressa veniva via via sbarmorando. Essa fece in quell'occasione una tenebrosa storia. Disse di essere tedesca, non più ungherese, di aver ricevuto nella Germania Orientale insieme col padre, egli pure medico e primario di un noto ospedale. La sua città venne invasa dalle truppe russe alla fine della guerra ed alcuni soldati ubriachi penetrati nella sua casa la misero a soqquadro e la uccisero poi il padre il marito ed un fratellastro.

Questa nuova versione, che annullava le precedenti e che le circostanze in cui era stata fermata facevano ritenere la più sincera, richiese nuove laboriosissime indagini cui venne interessata anche l'Interpol.

Ma un bel giorno la sedicente dottoressa confessò ad un medico che l'assistenza di aver simulato la scena del delirio e di aver deliberatamente messo la polizia su una falsa pista.

In questa confessione essa disse di chiamarsi Marcella De Zorzi, di essere vedova, di aver lungamente risieduto a Roma ove aveva una sorella pensatrice. Indagini a Roma accertarono che una donna rispondente al nome indicato era realmente esistita (per questo la foto non corrispondesse che per una vaga somiglianza) ed era assai ricercata per una serie di reati. Una donna rispondente al nome di Marcella Cusini De Zorzi era stata anzi più volte condannata per furto e per falso in atto pubblico dal Tribunale di Roma. Agli atti del processi non era però allegata alcuna foto che permettesse un riconoscimento.

A questo punto le indagini dovettero fermarsi perchè nell'intrico delle contraddittorie deposizioni non fu più possibile far luce. Sorse il sospetto che si trattasse effettivamente di una straniera, forse una tedesca e si avanzò l'ipotesi che si avesse a che fare con una «criminale di guerra».

Nel corso degli ultimi interrogatori la fantomatica «dottoressa K. B.» (così essa è stata definita dalle compagne di carcere), ormai ristabilitasi dal male che la costrinse a letto per due interi mesi e detenuta nello stabilimento penale di S. Eufemia, è apparsa stanca e accasciata. Essa si è detta rassegnata alla sua sorte ed ha ripetutamente dichiarato: «Non vi dirò mai chi sono. Condannatemi pure: in carcere credo che ritroverò me stessa e quando uscirò ricomincerò una nuova vita».

Sulla base delle risultanze di indagini, la misteriosa avventuriera è stata incriminata di simulazione di reato, di falso, di usurpazione di titolo, contravvenzione al foglio di via obbligatorio (che la Questura di Catania decretò circa due anni or sono a Marcella Cutini De Zorzi), di falso in atto pubblico. Il processo si svolgerà domani al Pretore di Modena.

V. Murabori

OGGI alla radio

RETE ARTURIANA — Ore 12: Gino di Trapani (cronaca dell'arrivo di tappa a Clermont Ferrand); Musica leggera e romanze - 13: Violinista Zino Francescatti; pianista Renato Jose - 14.30: «Il Mikado», lavoro di oggi e di domani - 15: La voce dei lavoratori - 19.30: La strada del successo - 19.45: Musiche richieste - 20: Giornale Radio - 20.30: Musica brillante - 21: Ore di Trasmissioni comunali e interviste.

Ore 20.30: «Parata d'onore» - varietà musicale, presentazione di Mario Riva, con Nunzio Filogamo - Ore 21.45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, Mussorgsky: Quadri di una esposizione (strumentazione di Maurice Ravel); Respighi: Gnomi; Pizzetti: Il Vecchio Castello; Respighi: I Pini di Roma; Rossini: Gli uccelli (trascrizione di Respighi); Respighi: Feste romane. Nell'intervallo (ore 22.15 circa): Gli scrittori del loro gialli: Maurice Dekobra e Schmuller; Il mercato di Limoges; Calcomania; La canzone sopra campo di gallina; La grande parata di Kiev. Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92: a) Poco sostenuto - Vivace, b) Allegretto, c) Presto, d) Allegro con brio. Orchestra sinfonica di Roma (Nell'intervallo: Il libro del mese, a cura di Vittorio Emiri). Al termine: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi» di Alphonse Daudet - 17.30: Radiocronaca di Monza - 17.45: Quartetto di pianoforti - 17.55: Orchestra melodica - 18.30: «Prospettive economiche per gli atomici d'Italia», di Ferdinando di Fenizio - 18.50: Giro di Francia: Ordine di arrivo a Clermont Ferrand - 19.35: Musiche spensierate - 19.50: Ensemble sassofonistico - «Schiavo d'amore» di William Somerset Maugham - 20.50: Canta Luisa Laviosa; con Mario Castillo e Angelo Sala - 21.40: Universalità italiana. Il G. M. Marconi, Victor Hugo; Nuovi orizzonti nello studio del la delinquenza minorile - 22.30: Orchestra di ritmi moderni - 23.30: Giornale; Sport.

Ore 20.45: Produzione di films e cortometraggi diretta da Armando Fraca - 21.30: Lettere da casa (corrispondenze da paesi e città d'Italia) - 21.40: Maestro arrotino (Orchestra diretta da Cesare Gallino). Ore 22.10: «Musica per le orecchie», radiofantasia di Pablo Crivelli, composta di pezzi di Roma, resta di Piero Tarlone. In un bar una donna e un cronista. Poi la donna scompare disperdendo la barzetta. La donna era in una stato d'animo angosciante. Il cronista corre in lungo ed in largo in cerca, invano sulle di belle cognizioni conoscenti di polizia. Al mattino ritrova la signora a casa, tranquilla - 23.15: Oggi al Parlamento; Giornale - 23.30: I cacciatori del jazz - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Kaiser) m. 1, onde corte da m. 47,99; 48,86; 50,17 e m. 75,39) — Ore 21: «Rivista veloce» a cura di Aldo Garosci - 21.35: «Te, Ed Sag» commedia in due tempi e otto quadri di Bruno Cicognani, compagnia del Teatro Nazionale diretta da Guido Salvini, con Vivi Gioi, Vittorio Gassman, Massimo Girotti, Nella Alberini.

RADIO BELGIO (m. 324) — Ore 20.15: Concerto.

RADIO SCHILTERN (m. 462,4) — Ore 22: Musica da camera.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ARRIGONACCHI argani, montavasi, betoniere, bilanciatrici, elevatori, rivolgetori alla a Ville e, Madama Cristina 117, telef. 62.278, vendita, cambio, noleggio, assortimento. Prezzi di [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 61-270. 61[illegible]

SCOPPIA - Marelli nuovi, diverse potenze, vendo. C. Vercelli 26. Tel. 62.104.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Motorini inceriti, lesa, erbe, cuscinetti accurate, anche dual. cilin. Bottega del Motorista, [illegible] Via Maurizio 10, telef. 61-180. 92481

TAPPEZZERIE stoffe fabbrica riparazioni sulla, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Montebello 17, tel. 61-870.

2 SOC. DAF. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

BAR avviato eccezionalmente ubicato vendesi vendesi libera subito. Balbora 18.

CAVALLERA, Saluzzo 31, Acquisizione, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 14750

CARETTI, Via V. 8, cede normalmente buon lavoro, alloggio, 2.000.000.

CARETTI, Via V. 8, cede grande vistosi superlocali, frigo, 50.000 giornaliere, vent anni medesimo proprietario, qualunque camera, 2.500.000. 12814

LATTERIE, gelaterie, Nizza 186, 206, 4661 occasione. Cavalieri, Saluzzo 31.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

AGIACENDE cinema Trapani, capacità 1800 cm., camera quattro, garages, abitazione di 8 mq. 80, vendesi 4.000.000. Compra, Santa Teresa 18. 12975

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, centro centrale, camere padronale e quelle, via Clemente 4, ore 12.30-13 feriali, vende liberi subito: Geometra Borsal, telefono 88-008. 13296

ALLOGGI terzo centrale entrata, 1-2 camere cucina, magnifici liberi subito, via Trinità 4 (R. Pasta), ore 17.30-19 feriali, vende geometra Borsal.

ALLOGGIO monumentale terzo, telefono, bagno, 5 camere più servizi, vendo, libero subito. Telefonare 71-117 61-745 ore pasti. 13918

BARRIERA Francia, alloggio libero, camere due, cucina, entrata, gabinetto, stanzetta bagno, cantina, 1.200.000. Compra, Santa Teresa 18. 12975

CASA quinta costruzione vendo N. Finale, reddito 780.000 più alloggio libero, vadesi, facilitazioni pagamento. Mezzini, Lamarmora 29. 13268

CORSO G. Cesare 118 vendo negozio comunale da Farmacia, discreto reddito. Telefono 33.801. 12870

CORSO Lecce, alloggio occupato, cucina due, cucina, servizi, termosifone. Compra, Santa Teresa 18. 12975

DEFINIZIONE fantasmente vendonsi liberi stabile, alloggi alloggi magazzini. Via Galliari 14, rivolti ore 14-18.

LOCALE adatto deposito industria alimentare, laboratorio, mq. 110, libero, vendesi altri 60 mq. occupati, vendo via Bruino 3, telef. 43.691. 12835

MONCENISIO 70 camera cucina libera subaffitto vendo prezzo definitivo trasferimento. Visite 17-18. 12870

ORFANE 20 ottimi due alloggi 4-5 camere occupate vendo prezzi ribassati, telef. 35.601. 13001

PIMEA 140, alloggi 4-5 camere liberi, occorrenti vendo, visite 16-18.

PALAZZINA quadrifamiliare, libera, signorile, tre alloggi tre garages, 30.000.000 affare compreso. Magistrale Fortebraccio Piazza Lagrange.

PALAZZINA quadrifamiliare immediata 13 camere, garage, terreno mtrio mq. 2000, libera subito, vendo 18.000.000. Telefonare 43-540. 67910

SEMICENTRALE vendiamo lussuosa, festa ampissimi locali, vendo. Scrivere cassetta 0 1, Siper, Torino. 13060

SOPRAELEVAZIONE 50-60 camere corso via Imperiale, progetto approvato vendo, Ilario, Incarico, Rattazzi, 11, telefono 48.601. 13258

TERRENI vicinissimi capolinea tram 13 (Borgata Parella) 900-600 mq. vendonsi. Archiardi, Settembre, 38. 13255

TERRENO in corso, ottima posizione Rapposo, mq. 600, vendesi per successivo. Archiardi, Settembre, 38.

TERRENO fabbricabile, tram, luce, forza, telefono, acqua, ecc., vendesi qualsiasi misura 25c lire mq. Telefonare 61-741.

TERRENO fabbricabile in via Nizza via Cuneo, mq. 2250, vendesi anche lotti. Telefonare ore pasti 61-741 71-117.

TERRENO 30.000 mq. dividibile, prolungamento Stazione Mercatieri, possibilità recupero, vendesi 600 lire mq. Telefonare 61-741 ore pasti. 12978

TORRETTA famiglie, vendo primissimi vani quasi ultimati locali superiore 2.200.000. Telefonare 44.600. 12814

TRIONFALE meraviglioso 140, alloggi signorili liberi subito vendo. Visite 17-19.

UVAR, Palazzo 19, vende alloggio occupato, cucina, camere, servizi, terrazzo, ottimo stabile. Stabile. 12943

UVAR, Palazzo 29, alloggi due alloggi 4 camere, servizi, uso Francia, vendesi. Facilissimi. 12949

UVAR, Palazzo 29, vende splendidi alloggi quasi ultimati, cucina, servizi, terrazzo. Visite 17-19. 12948

UVAR vende splendidi alloggi liberi chiavi ne mobili cucine. Galileo Ferraris 51. 12949

UVAR, Palazzo 19, vende finalmente alloggi liberi subito, cucina, servizi, terrazzo, garages, alloggio splendida posizione ultimi [illegible] Bertini.

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTO, vendo alloggi Cirene zona semicentrale, Corsetta Della Bella, Cibrario 33, telef. 74.834. 12886

APPARTAMENTO 4 locali, bagno, ingresso, riscaldamento, vendesi via Breve 3, Telefono 21-925.

Il Tour affronta le due prime salite

Lotta di scalatori su due colli

Il campionissimo si sente in forma

Coppi dichiara: "l'attacco decisivo avverrà sulle Alpi"

Da uno dei nostri inviati

Charbonnier, venerdì sera.

Siamo in corsa da due ore; qualche tentativo di fuga c'è già stato, ma in complesso la situazione è tranquilla nel gruppo che si avvicina alle montagne della Alvernia. E' oggi che i corridori faranno conoscenza con i colli, ma sarà soltanto una prima presa di contatto. Soltanto fra qualche giorno andremo verso i Pirenei e su per l'Aubisque, l'Aspin, il Tourmalet e il Peyresourd i corridori sentiranno leggersi la loro prima sentenza.

Che questa debba essere definitiva e senza appello per ciò che riguarda la lotta a tre, Koblet, Bobet, Coppi, si può escludere senz'altro. Come tante volte si è detto saranno costretti le Alpi, a mano di casi eccezionali, a dare l'ultimo e definitivo responso. Me ne ha voluto dare conferma lo stesso Coppi in un breve colloquio avuto con lui prima della partenza.

Dopo aver ammesso che la lotta per la vittoria è verosimilmente ridotta a tre uomini, Coppi ha espresso un giudizio sui due suoi avversari dicendo: «Koblet mi sembra il più forte, perchè possiede maggiori riserve di energie data la sua giovane età, ma Bobet corre in casa sua ed ha grande esperienza del Tour. Perciò le loro chances si equilibrano

«Di conseguenza — ha proseguito Coppi — la mia corsa dovrà essere calcata sulla loro, almeno per un certo numero di tappe. In verità io non penso di doverli attaccare nei prossimi giorni, sebbene mi senta assai meglio che non durante il Giro d'Italia. Molte volte, durante le tappe, faccio a me stesso le domande che riguardano la mia forma, e sempre la risposta è soddisfacente. Sì, sto ritornando nelle condizioni di un tempo.

«Tuttavia — ha continuato il nostro interlocutore — ritengo che non è ancora giunta l'ora che io passi all'offensiva. La maglia gialla è una cosa molto pesante da portare; ed io sono già abbastanza sorvegliato a vista, perchè mi debba mettere troppo presto in evidenza. Farò dunque una corsa d'attesa, e tanto i Pirenei quanto il Ventoux non non mi faranno uscire da questa attitudine. Mi basterà rimanere nelle ruote dei miei avversari, senza neanche tentare di soppiantarli, a meno che non mi si presenti prima un'occasione eccezionalmente favorevole».

Coppi ha concluso: «Insomma io penso che il Tour si vincerà o si perderà nelle tappe delle Alpi da Gap a Briançon, attraverso i colli di Vars e dell'Izoard e poi nella tappa a cronometro da Aix-les-Bains a Ginevra. Sarà lì che produrrò il mio sforzo e cercherò di distanziare i miei due avversari».

Bindo chiamava: «Presto ragazzi, non voglio che paghiate un'altra multa per esservi presentati in ritardo alla partenza. Prestolo».

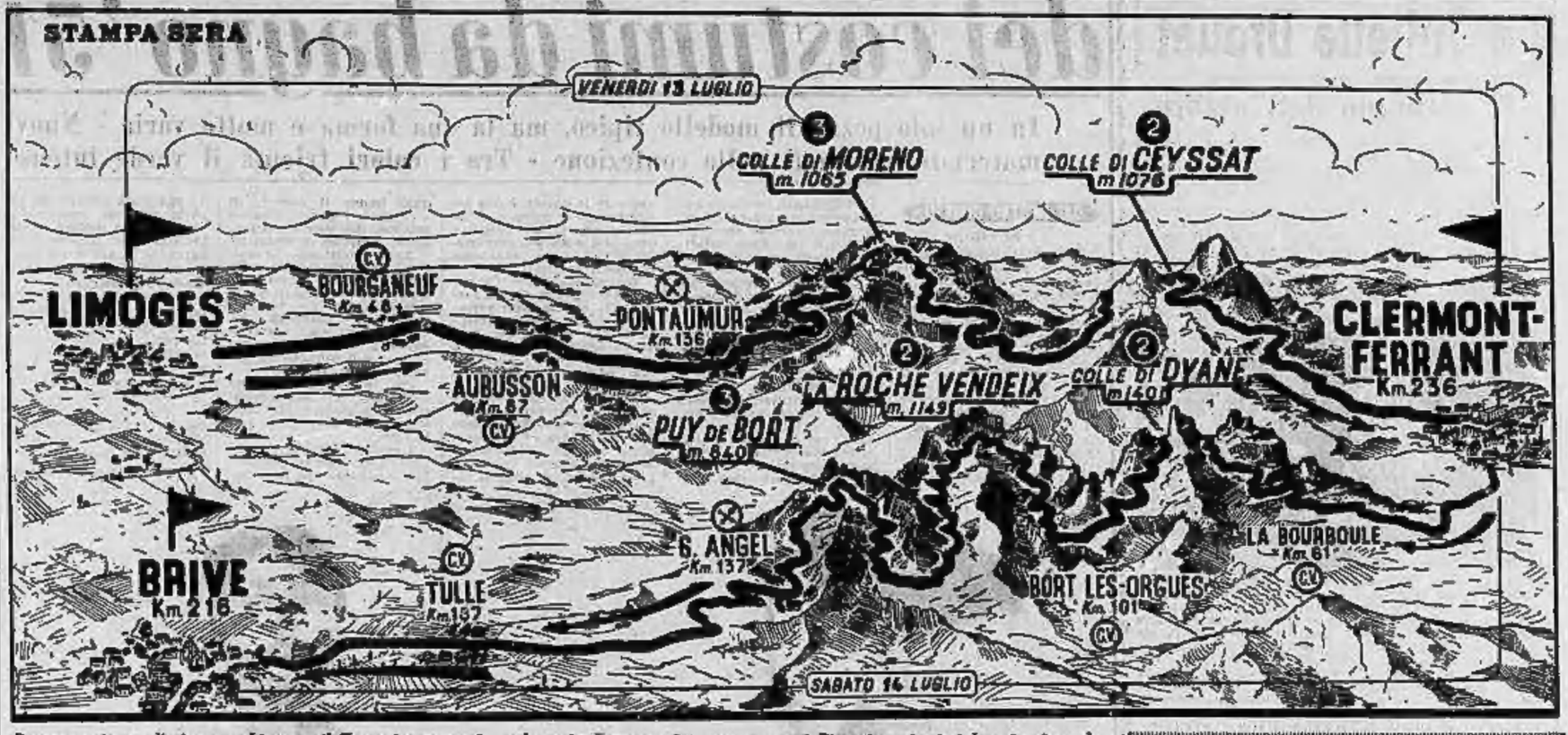
Coppi mi salutò e si allontanò con i suoi compagni; la prima tappa di montagna era cominciata.

Vittorio Varale

La classifica a Limoges

1. Lévêque		—
2. Bauvin	a	1'10"
3. Diederich	»	5'45"
4. Koblet	»	7'02"
5. L. Lazaridès	»	7'04"
6. BIAGIONI	»	7'47"
7. Demuider	»	8'04"
8. Bobet	»	8'37"
9. V. Rimmelzaele	»	9'00"
20. COPPI	»	9'06"
21. Geminiani	»	9'18"
12. Muller	»	9'20"
13. Rosseel	»	9'32"
14. MAGNI	»	10'54"
15. Van Est	»	11'29"
16. Decock	»	11'09"
17. Barbotin	»	12'36"
18. Meunier	»	13'01"
19. Lauredi	»	13'06"
21. BARTALI	»	13'15"
40. FRANCHI	»	20'04"
42. CARREA	»	20'09"
46. PEDRONI	»	22'08"
51. MILANO	»	23'36"
69. PEZZI	»	30'40"
78. BALMAMION	»	37'25"

I corridori rimasti in gara sono 96.



Dopo un giorno di riposo a Limoges il Tour riparte oggi per la serie di tappe che porteranno ai Pirenei: nei primi due giorni con la Limoges - Clermont-Ferrand e la Clermont-Ferrand-Brive i corridori dovranno affrontare cinque traguardi della montagna.

Nemmeno il suo direttore sportivo può star tranquillo

Gli scherzi di Koblet

Da uno dei nostri inviati

Limoges, venerdì sera.

Ronda intorno ai cinque grandi (sono cinque per noi: si aggiunge Bartali) nel giorno di riposo a Limoges. L'intera città, gli abitanti dei dintorni, la folla di cui è composta la carovana del Tour, dall'alba di stamane ha stazionato negli alberghi dello squadre, bivaccando nei corridoi in un simpatico pasticcio tipo fantasia. Bobet è stato il primo ad essere felicissimo dell'entusiasmo (i francesi vedono in lui il sicuro vincitore del Giro) ma è stato anche il primo a stancarsi infilandosi di buon mattino in una macchina per recarsi in una località dei dintorni non meglio identificata.

Qualcuno si è dato da fare, ha pescato l'idolo e lo ha interrogato a dovere. L'interessante, se cioè a Bobet sia passato quel principio di colite che lo aveva colpito nella tappa di ieri l'altro, è però rimasto logicamente avvolto nel velo del mistero. Ci è stato solo comunicato che il campione si è rimesso da un forte raffreddore che gli causava non poca noia. Certo è che le sue condizioni generali sono buone e che già oggi, su nulla succederà, tenterà il suo bravo attacco sulle montagne.

Il secondo a stancarsi è stato Koblet, le cui doti di sopportazione sono svanite d'un tratto al pomeriggio. L'uomo numero uno del Tour è la tranquillità diventata persona anche se ogni tanto la tranquillità la fa perdere agli altri. Pensate per esempio al suo direttore sportivo che la notte scorsa è stato svegliato alla due da una affannatissima cameriera.

— Monsieur Koblet ia vuole subito in camera.

Monsieur il direttore pensò subito a un accidenti. Volò di corsa giù scalini arrivò dal suo pupillo con appena la voce per chiedergli:

— Che hai?

L'altro, olimpico, da letto gli rispose: — Fame. — E non si riaddormentò che dopo aver manglato un mezzo pollo in gelatina.

Koblet — dicevamo — ha reclutato fino al pomeriggio scomparendo poi dalla circolazione a bordo della macchina di un amico e rientrando solo a sera in tempo per dichiarare di sentirsi molto bene e di avere le sue buone speranze di vincere il Tour. Non è molto, ma in fin dei conti che volete che dicano questi poveri diavoli i quali non sanno assolutamente come noi e come voi chi arriverà primo a Parigi?

Eguale aria di attesa presso il tre «big» vestiti di tricolore, anche se hanno trascorso la giornata in modo assolutamente diverso l'uno dall'altro.

Il posto d'onore spetta stavolta a Magni che è stato a letto per quasi l'intero giorno nel tentativo di rimettere un po' in sesto la sua malandata salute. Il povero ragazzo addirittura indigestione, febbre, cadula ed angina si è trovato la notte scorsa in condizioni veramente pietose ed anche ieri mattina non erano molti a giurare contro il suo ritiro. Si può dire un morale di ferro, ma il fisico in certe occasioni vince la battaglia. Nel pomeriggio, però, Fiorenzo ha riposato ed ha potuto ingbiottire qualcosa sicchè al colpo il morale è tornato a navigare in acque meno tempestose.

Non ci pare più di ritrovi, si parla di difesa eventuale dagli attacchi avversari: la serata il campione ha telefonato alla moglie, in vacanza a Finale, ed il colloquio è stato un'iniezione più forte e più vigorosa di tutte quelle subite dal pretese durante il giorno.

— Certo però che sul Tours faccio la croce. M'è andata male nel '49, poi nel '50 è successo quello che è successo; adesso vedi quel che mi capita. Al Giro di Francia (o non ci vengo più.

Parole dette fra i denti mentre la pelle fa male. Passerà; il tempo e le idee cambieranno.

Il tempo può cambiare le idee di Magni, ma lascia Bartali tale e quale. Il fiorentino riceve lo stesso mucchio di lettere di 10 anni fa (una francese Renée Bannacoud ha perfino imparato a scrivere in italiano per mandargli gli auguri), è sempre scrupoloso, puntiglioso come un ragazzo. Non digerisce la faccenda di Coppi capo squadra, ma questo è un altro discorso che avrà la sua chiarificazione sulle montagne. Certo è che Gino, anche se afferma di sentirsi un co-corridore, si prepara con impegno incredibile.

Delizia in fondo, mister Fausto con signora, con Tragella, con la camera piena di gente che va e viene come fosse a casa sua. Tragella, e «macanese» Coppi hanno il permesso di farsi cedere negli ambienti dei corridori ogni quattro giorni e ieri ne hanno approfittato, sicchè attorno al campione c'era aria di famiglia. Coppi sta bene; non si spiega nemmeno lui in che modo abbia riacquistato tanta fiducia in se stesso. Legge ogni giornale che gli capita fra le mani, studia fra le righe tutte le indiscrezioni che possono venire fuori.

Non comprende Koblet e la cosa lo infastidisce, lo turba un po': — Ma perchè si sforza così, santo cielo? Dove crede di poter arrivare, che cosa si propone di ottenere? Bobet oggi è uno come me; Koblet no; è differente.

g. b.

Il torinese Butti, che su Fiat 1100 sport partecipa al Rallye delle Alpi, aiuta il padre a far la meglio al passaggio da Torino. (Foto Motolo)

Passato stamane da Torino il 14° Rallye della montagna

I primi partecipanti al 14° Rallye Internazionale delle Alpi sono transitati stamane, a partire dalle ore 7, al controllo di Torino, posto al casello dell'autostrada per Milano.

I concorrenti giungono da Marsiglia, di dove sono partiti ieri sera dopo le 20.30 ad intervalli di due minuti, ed arriveranno stasera a Milano dopo una marcia di km. 711. Al controllo di Torino gli stessi hanno superato i km. 630, essendo transitati per il Monte Ventoux, Gap, e Col d'Izoard, Briançon, la frontiera di Montgenevre e Susa.

Da Torino i concorrenti si porteranno fino a Sesto S. Giovanni, ed effettueranno quindi la prova a cronometro sull'autodromo di Monza, per terminare questa prima tappa all'Arena di Milano. Fra i primi transitati al controllo di Torino figurano l'italiano Butti (ore 7.34) che pilota una 1100 S.

Fra gli altri piloti visti al controllo figurano gli italiani Bocca, di Biella; Datta e Pindi, su Aurelia, Garbuio su Lancia e Di Stefano su Alfa Romeo 2500, la signora greca Pappou, ed il tedesco Falkenhausen su B.M.W.

Alle ore 10 risultavano pervenuti al controllo torinese oltre 60 concorrenti.

Passando dalle competizioni automobilistiche di regolarità alle corse dei velocissimi «bolidi», si apprende dall'Inghilterra che nelle prove del Circuito di Silverstone, tenutesi ieri, l'argentino Froilan Gonzales, terza guida della Ferrari, è stato il più veloce, compiendo un giro in 1'43"4, alla media oraria di km.

nuovo record della pista. Il record precedente era detenuto da Farina su Alfa Romeo con 1'50"6, corrispondente a km. 151.320 all'ora.

Il Gran Premio d'Inghilterra automobilistico, come è noto, è valevole come quarta prova del campionato mondiale, e si disputerà domani, su 90 giri della pista.

Sempre nel campo dei motori, gli appassionati di motociclismo stanno preparandosi per la Tre Valli di regolarità che vedrà la sua quarta edizione domenica prossima.

Plauso della F.I.G.C. a Torino-Simbolo

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio della F.I.G.C., nella sua recente riunione, ha espresso un plauso all'A. S. Torino per aver accolto l'invito di recarsi in Argentina, in occasione del cinquantenario del River Plate, ricambiando così il cavalleresco gesto compiuto dalla società argentina all'indomani della sciagura di Superga. Nel comunicato è posto in rilievo che il Torino ha compiuto lodevole ed apprezzata opera di sportività e di amicizia.

Il viaggio del Torino-Simbolo non ha avuto alcun scopo di lucro finanziario, poichè tutto l'incasso è stato devoluto ad opere di beneficenza.

La competizione si svolgerà, con qualunque tempo e su strade aperte al traffico, sul percorso: Torino, Cirié, Ciorie, Viotti, Lanzo, Via Colle del Lys, Avigliana, Sirio Laghi, Bruino, Giaveno, Trana, Sangano, Rivoli, Lemiano, Torino (dalle ore 9 Francia), Torino (dalle barriere Lanzo), Cirié, Ciorie, Viotti, Lanzo, Via Colle del Lys, Avigliana, Divio Laghi, Bruino, Giaveno, Trana, Orbassano, Torino (chiusa km. 711); in tutto 279 chilometri, per le Valli Lanzo, Susa, Sangone.

Le medie regolamentari sono le seguenti: microvetture e motoleggere fino a 50 cmc. media massima km. 53; motoleggere da oltre 50 fino a 100 cmc. m. m. km. 73; motoleggere e scooters da oltre 100 fino a 125 cmc. m. m. km. 46; motocicli da oltre 125 cmc. a 250 cmc. m. m. km. 48; motocicli da oltre 250 cmc. m. m. km. 50.

La punzonatura avrà luogo domani sabato dalle 16 alle 19 nella sede del M. C. Torino.

Hanno dato la loro adesione le maggiori industrie nazionali e moltissimi provetti specialisti della gara di regolarità. Sono già iscritti ufficialmente le Marche: Motom, Lambretta, Lecna, Iso, Ducatisi, M. V.

Infine, domani sera a Mirafiori avrà luogo una riunione per motoleggere fino a 125 cmc. riservata alla categoria esordienti, comprendente gare di abilità e di velocità pure. L'inizio è fissato per le ore 21. Le iscrizioni si ricevono fino a questa sera alle ore 24 presso la Società Corse Cavalli, in piazza Carignano 2.

Cucelli-Von Cramm sui campi di Monaco

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Il sorteggio per l'incontro di Coppa Davis Germania-Italia, che avrà luogo oggi a Monaco, non è stato molto favorevole ai tennisti azzurri. Infatti è stato stabilito che nella prima giornata di gara si affrontino fra di loro i due «numeri uno»: Cucelli e von Cramm, mentre Rolando Del Bello si misurerà con Bucholtz.

Cucelli non parte senz'altro battuto nell'incontro con il quarantaduenne asso tedesco, ma è evidente che l'esito di questa partita potrà avere un peso decisivo sul risultato finale della gara. Se infatti il nostro Cucelli riuscisse a battere il veterano alfiere della squadra germanica, la vittoria italiana potrebbe essere ritenuta quasi sicura, considerando come battuto in partenza in ambedue i suoi singolari l'acerbo n. 2 tedesco Bucholtz.

Nel bilancio complessivo degli incontri tra i due «leaders» il maggior numero di vittorie spetta a Von Cramm, ma in questa stagione il tedesco si è affermato una sola volta contro due vittorie di Cucelli, a San Remo ed a Roma.

La giornata odierna è completata dal singolare tra Rolando Del Bello e Bucholtz, nel quale l'italiano è favorito assoluto; mentre per il doppio di domani sera Von Cramm-Goepfert e Cucelli-Marcello Del Bello, gli italiani dovranno impegnarsi a fondo.

Giocheranno Viola e Muccinelli l'incontro bis Juventus-Austria?

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, venerdì sera.

La squadra della Juventus si è ormai stabilita a Rio. La decisione è stata determinata sia dal fatto che sarà la capitale brasiliana il luogo prescelto per le ultime gare in programma, sia per lasciare definitivamente a San Paulo il brutto ricordo del «match giallo» della partita contro l'Austria.

Il viaggio da San Paulo a Rio è stato fatto su due apparecchi di linea, dato che l'aereo speciale non ha potuto partire per un guasto all'impianto radio. I bianconeri hanno preso alloggio all'hôtel Sorcovado (dove presero sede gli svedesi durante i campionati mondiali) sito in località a 550 metri sul mare.

La comitiva bianconera spera di trovare a Rio un ambiente più tranquillo, dove possa trascorrere in serenità le ore che la dividono dal secondo confronto con l'undici austriaco. Stamane tutti i juventini hanno in programma un allenamento; pare comunque che Carver non intenda forzare. Ci saranno da controllare le condizioni di Ferrario e di Bizzotto, per decidere a chi si dovrà affidare l'eventuale compito di sostituire Parola. Questo sarà il punto dolente nella decisione di Carver. Il capitano bianconero infatti ha accusato mercoledì uno stiramento muscolare ed ancora adesso lamenta qualche disturbo, tanto che la sua partecipazione al «retour-match» con l'Austria è incerta. E non è detto che la quasi sicura assenza di Parola a quella possibile di John Hansen siano le sole che la Juventus debba lamentare domani. Muccinelli e Viola potrebbero essere esclusi dalla formazione per giudizio degli stessi dirigenti bianconeri presenti qui a Rio. Sarebbe una decisione che potrebbe evitare altri incidenti, specie con il pubblico, dato che i giornali brasiliani hanno dato grande pubblicità ai fatti di Pacaembù accusando specialmente Viola d'aver offeso il Brasile.

E' difficile poter dire come queste frasi offensive siano state raccolte dagli accusatori; con la differenza di lingua e con quel po' di trambusto, verranno a sapere chi è riuscito a captare con sicurezza le frasi incriminate. E' comunque difficile spiegare questo ad un pubblico che ha un alto orgoglio nazionale, tanto più quando si ha interesse a spezzare sul fuoco. Bisognerebbe spiegare lo stato d'animo dei giocatori che si vedono portare via all'ultimo istante una preziosissima e ormai certa vittoria. Ad ogni modo l'intervento del console italiano a San Paolo, che ha fatto ritirare la denuncia a carico di Viola e Muccinelli, ha chiuso l'incidente e l'orizzonte sembra schiarirsi.

Questa è la situazione della Juventus alla vigilia della più impegnativa partita di tutto il torneo.

Un fattore positivo che fa, nonostante tutto, considerare con ottimismo la possibilità della Juventus è il goal-average complessivo del torneo, quello che conta per decidere in un eventuale caso di parità nelle semifinali: in caso le Juventus ha un largo vantaggio sull'Austria e le sarebbe quindi sufficiente un accorto pareggio con i viennesi per entrare in lizza per il primo e secondo posto.

v. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CONDOMINIO ALPINO - MISAMONTI
SALICE D'ULZIO (m. s. m. 1200)
Alloggi 2-3-4 ambienti, bagno, abitabile, terrazze, riscaldamento centrale, ascensore, telefono, garage, guardaroba, smaltimento. Ristorante sul posto. Tutte le comodità di un grande albergo, in case proprie!
Per informazioni ed acquisti: SOC. EDILIZIA

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo
A RATE DA LOTTI
VIA MAZZINI 41

il TOTIP paga questa settimana:
Punti 12 - Lire 10.291.641
Punti 11 - Lire 183.779
Punti 10 - Lire 15.383
Gioca sempre TOTIP e V6

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 165
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
13 - 14 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

Il castagno dell'amore

IX. — Sposata, nel 1833, con Victor Hugo al quale ha dato tre figli, Adele Foucher tradisce il suo illustre sposo, dal 1833, con il critico Sainte-Beuve. Victor Hugo, il cuore infranto, divine l'amante di Juliette Drouet, giovane e bella attrice di Porte Saint-Martin. Essi si adorano fino al giorno in cui i debiti contratti da Juliette provocano la loro separazione. Ma continuano a scriversi e si riascoltano. Hugo sistema Juliette in un modestissimo appartamento, al Marais, e l'estate in in una camera a Metz.

Quattro chilometri separano le Roches dalla piccola casa di Metz. Victor e Juliette decidono di andarsi incontro ogni giorno. E si ritrovano, dopo aver fatto ciascuno metà del cammino, a un crocevia dove vi è un castagno centenario, contorto, gobbo, incavato, dove Juliette sosta attendendo di veder arrivare l'amato lungo il sentiero. Quando lo scorge, gli corre incontro (*«quando il tuo corto passo, così leggero sull'erba — che il suono di una lira è meno dolce del suo rumore»*), felice, sorridente (*«una bocca che schiude un'aria di galezza»*), al getta al suo collo e ritornano insieme, calpestando le zolle erbose con lo stesso passo (*«E nella sua piccolezza sfrontata l'ironia — il suo grazioso piede sembra ridere accanto al mio»*), verso il castagno (*«dove tra i baci le loro anime confuse avevano tutto dimenticato»*).

Un giorno, sorpresi dal temporale mentre passeggiavano nel bosco, corrono a rifugiarsi nel tronco vuoto del loro vecchio castagno: (*«Io non cambierei quel giorno — scriverà più tardi Juliette Drouet — e soprattutto il momento nel quale io tremavo di freddo sulla tua giuocchia, per la più bella e già radiosa giornata d'estate. C'era infine l'arcobaleno nel cielo; e c'era anche nei nostri cuori...»*.

Quando si trova sola nella piccola camera della casa Labussière a Metz, Juliette scrive ogni giorno lettere su lettere al suo Victor. (Durante tutta la sua vita gliene scriverà più di diciottomila!) (*«Io ho il cuore pieno di amore e l'animo pieno del vostro ingegno»* gli dice. La bocca delle lettere ove Juliette deposita le sue infiammate missive è il tronco cavo del vecchio castagno.

Un giorno Juliette dice a Victor: «Rinuncio a mangiare per otto giorni se tu vorrai scrivermi soltanto un pezzetto di lettera...». All'indomani trova nel cavo del castagno un poema, ispirato da lei, composto per lei, me dedicato a Virgilio. Ella lo legge: «*Maestro, poichè è la stagione delle pervinche — se tu vuoi, ogni notte, scostandone i rami — senza destare echi ai nostri audaci passi — andremo tutti e tre, cioè tutti e due — In questa valle selvaggia e, della solitudine — Segnatori, sorprenderemo il tuo segreto atteggiamento...*». Juliette piange di gioia, chiude il manoscritto in una borsa di seta bianca e la mette, come uno scapolare, sul suo seno: «*Io su ora — scrive a Hugo — quanto è dolce portare, appiccicato sulla pelle, un foglio toccato da te, scritto da te, sentito da te, pensato da te, amato da te!*».

Segue: *Pungente gelosia*

Qual è la moda parigina dei costumi da bagno '51

In un solo pezzo il modello tipico, ma la sua forma è molto varia - Nuovi materiali impiegati nella confezione - Tra i colori trionfa il verde intenso

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, luglio.

In ogni vetrina, in ogni boutique elegante, è ricomparsa da qualche giorno la simpatica, stagionale fioritura di variopinti costumi da bagno. Adagiati su mazzolini grigi e bianchi, tra fantastiche conchiglie raccolte sulla spiaggia di Deauville durante il classico week-end dei sarti, sembrano rigidi pascì appena usciti dalla cella frigorifera.

Il tessuto di lastex dà questa impressione, specialmente nei costumi ad un pezzo, privi di spalline. Eppure, una volta indossati, questi modelli appaiono veramente meravigliosi e adatti sia per le donne formose come per le longilinee. Essi, infatti, per le loro proprietà, sono capaci di sostenere e... contenere le linee troppo sinuose oppure di valorizzare le «silhouettes» un po' acerbe dei corpi da «jeune fille».

Le spalline, quest'anno, non hanno recato troppe novità. Ci sembra che l'interesse si sia spostato dalla foggia ai nuovi materiali impiegati nella confezione: bellissimi tipi di nylon unito, stampato o operato, crespi di lastex, raso di cotone, popeline impermeabilizzato, velluto e cotone di lastex, e nylastic» (che, come dice chiaramente la parola, è una felice unione di nylon e di lastex), ed, infine, originali stampati a disegni cachemire, a filet, o con imitazione di ricami applicati.

Il costume tipico 1951 è in un sol pezzo, ma la forma può essere assai varia: con o senza (completamente senza) spalline, con breve gonnellino che ricopre a metà gli alpe, o addirittura con curiose scollature ben ricerate, che salgono a fasciare i seni con preoccupanti emisferi per poi ricadere, molto accentuate, sino allo sterno. Complici necessarie di tali audacissime scollature sono le vecchie e care stecche di balena, le quali hanno il compito di correggere i busti e sanno metterci docilmente consentendo qualsiasi movimento.

Altre scollature, che salgono in drappeggio sulla spalla sinistra, hanno l'inconveniente di compromettere la simmetrica distribuzione della «tintarella». La novità, tuttavia, potrebbe dar vita ad un nuovo innocente vezzo soltanto un pochino stravagante.

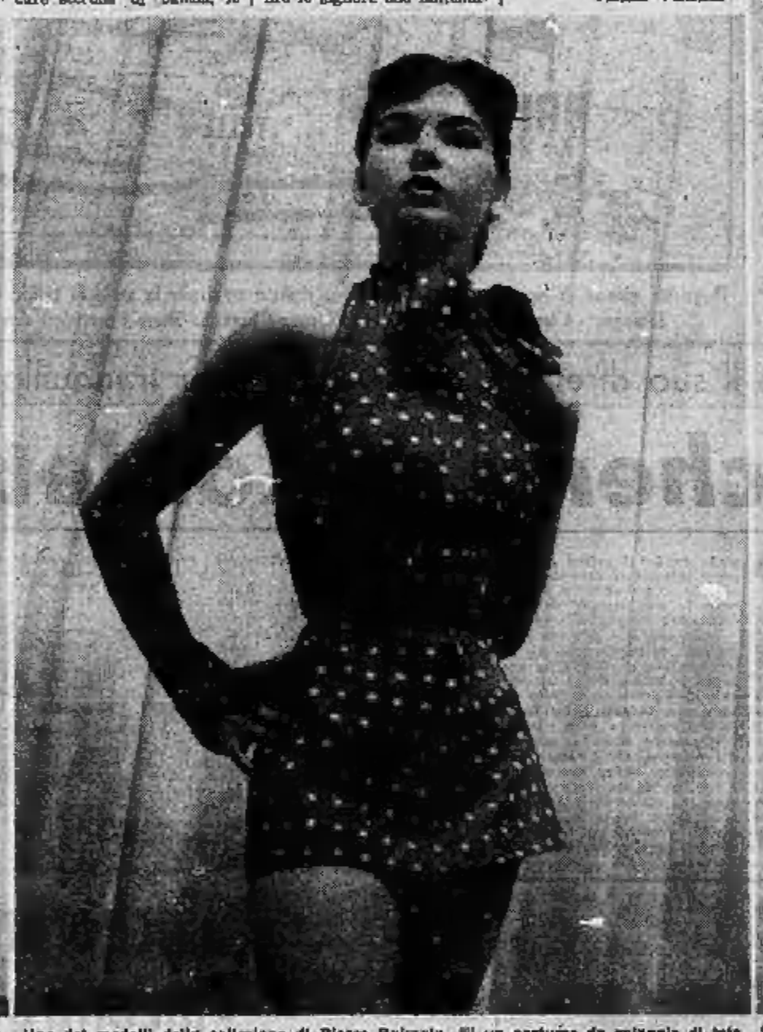
Più sorettabili, almeno dai tipi meno «appariscenti», le scollature che finiscono in un drappeggio sulla nuca.

I costumi bicolori conservano effetti attraenti per abbellire le signore che lamentano una certa pesantezza. La parte cara del costume si unisce ad un motivo inserito alla vita, al seno o sui fianchi e in tal modo certe sproporzioni risultano assai abilmente dissimulate.

Sulle pelle ben abbronzata, il bianco ed il giallo limone sono i colori più gentili per la bellezza femminile. Ma quest'anno anche il verde intenso incontra molte approvazioni, seguito dal blu lavanda, dal rosa pesca, dal blu «carta da zucchero» e da arcobaleni di vistosi colori in stampati di ottimo effetto.

Anna Vanner

Originale gonna da spiaggia in tela scura, applicazioni colorate che imitano i rattoppi. Modello Madeleine de Rauch



Uno dei modelli della collezione di Pierre Balmain. E' un costume da spiaggia di tela rossa con bolli bianchi, annodato attorno al collo con un grosso fiocco.

Uno dei costumi da bagno bicolori. E' in «lastex» nero e giallo ed è stato creato dal sarto André Ledoux.

Torre d'acciaio alta 50 m.

Questa torre d'acciaio (altezza 58 m., peso 240 tonn., diametro 10 m.) si sta innalzando a Stanlow, per un nuovo impianto per la raffinazione degli oli minerali.

Una campionessa nel "salto del cervo"

L'ex campionessa del mondo di pattinaggio artistico Barbara Ann Scott è sempre la più ammirata stella delle riviste sul ghiaccio. Nessia nella perfetta esecuzione della figura a salto del cervo». (Publifoto)